GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

I CACCIATORI DELLE ALPI FRANCESI

Parigi, 18 luglio.

(R. R.) — Il deputato De Jouvenel è l'autore di una proposta di legge tendente all'organizzazione delle compagnie guardia-frontiere, che si chiameranno Cacciatori delle Alpi, Cacciatori dei Vosgi, Cacciatori delle Ardenne, Cacciatori del Nord e Cacciatori dei Pirenei, prendendo questi nomi dalle frontiere rispettive.

Nessuno certo contesta il suo diritto al deputato De Jouvenel di presentare tale proposta, e l'idea può anche essere trovata eccellente. Al palazzo Borbone la Commissione dell'armata adotterà molto probabilmente la legge e le Camere l'approveranno.

Ciò nondimeno l'onorevole autore, nell'esposizione dei motivi che precede la legge, ha, parlando dell'Italia, delle sue compagnie alpine e della sua politica, fatto valere certe considerazioni della più alta fantasia che solleveranno certamente rumore nella Stampa italiana ed in quella germanica.

Il deputato De Jouvenel dice che l'Italia ha organizzato, fin dal 1872, sotto il nome di compagnie alpine, un Corpo di 20,000 uomini reclutati sulle Alpi, più un Corpo di riserva di 30,000 uomini, egualmente nati nei versanti delle Alpi. L'Italia ha costrutto potenti fortificazioni su tutte le strade che conducono in Francia, fino a pochi passi dalle frontiere francesi, avendo per iscopo la difesa del territorio italiano e di servire di base ad operazioni contro la Francia. Se gl'Italiani volessero invadere la Francia, o se volessero favorire il passaggio di un'altra armata nemica, le compagnie alpine sarebbero lieve d'un'immensa utilità, perchè queste truppe potrebbero, al principio della guerra, occupare molti punti mal difesi ed essere di grave ostacolo alla difesa francese.

Alle compagnie alpine italiane, composte di gente del paese, agili ed avvezze alle fatiche, la Francia dovrebbe opporre forze considerevoli, che dovrebbero essere prelevate sull'armata di prima linea.

« E perciò — continua a dire l'onorevole deputato francese — è necessaria la creazione delle compagnie guardia-frontiere.

« Noi abbiamo l'abitudine di chiamare spesso l'Italia la nazione sorella. Ma oggi questa nazione ed il suo Governo mostrano verso la Francia sentimenti talmente anti-fraterni, che quest'espressione è una vera ironia.

« Le tenerezze dell'Italia verso l'Impero germanico farebbero credere che gli uomini che dirigono quel paese non conoscono il passato, non ricordano più che la Germania, per tradizione e per carattere essenziale e per politica, è la protettrice del Papato.

« Si ignora forse in Italia che i pubblicisti prussiani non hanno cessato di considerare la Lombardia e tutto il nord della penisola (e qui credo che il deputato De Jouvenel è, in fatto di politica internazionale, un innovatore!) come un avamposto necessario alla sicurezza dell'Impero germanico?

« Non sappiamo precisamente i termini del trattato della triplice alleanza, ma non è dubbio che esso porta la garanzia reciproca dei territori, in modo che, in caso d'una guerra fra la Francia e la Germania, l'Italia si troverà nel caso di aiutare la Germania a conservare contro di noi i territori che potranno essere disputati colle armi alla mano, in modo che dovrà attaccarci dalle Alpi onde soccorrere, per mezzo di questa diversione, il suo alleato germanico.

« Ecco — conclude il deputato Jouvenel — una eventualità che non pare si preveda chiaramente in Francia, ed alla quale bisogna provvedere senza ritardo. »

L'onorevole autore del progetto chiederà l'urgenza, sulla quale però il ministro Ferron non si è ancora pronunciato.

Ecco i due principali articoli della legge:

Articolo primo. — Saranno organizzate nei dipartimenti del Jura, Ain, Savoia, Alta Savoia, Isère, Drome, Alte Alpi, Basse Alpi, Alpi Marittime e Varo compagnie speciali di cacciatori guardia-frontiere.

Articolo secondo. — Queste compagnie prenderanno il nome di *Cacciatori delle Alpi*.

Saranno composte di riservisti territoriali designati dall'autorità militare e da volontari che abbiano più di 18 anni.

Queste truppe saranno dispensate da ogni altro servizio militare.

Gli altri articoli contengono questioni di dettaglio secondario; il numero dei Cacciatori delle Alpi sarà, come ho già detto, di 30,000 uomini di prima linea e di 20,000 di seconda linea.

Per la grande rivista navale di Livorno

La rivista navale che sarà passata a Livorno da re Umberto si annunzia imponente e per l'importanza e pel numero delle navi che vi prendono parte.

Ad essa susseguirà il terzo periodo delle manovre navali con un programma misto di evoluzioni in mare e sbarco di truppe.

Ad intelligenza delle notizie che ci perverranno da Livorno su entrambi questi avvenimenti marittimi diamo i nomi delle navi che vi prendono parte e dei loro comandanti.

Ogni partito consta di due divisioni. Il partito nazionale, con a capo il vice-ammiraglio Orengo comm. Paolo e col comm. A. De-Negri a capo di stato maggiore, conta le seguenti navi:

Prima divisione:

Dandolo, nave ammiraglia, comandante capitano di vascello Trucco;
Affondatore, comandante comm. G. Romano Cesaro;
Dogali, De Luca cav. Roberto;
Staffetta, Gronet cav. Francesco;
Pagano, Boccardi cav. Giuseppe.

Seconda divisione:

Comandante contr'ammiraglio Acton comm. Emerick.
Palestro, nave ammiraglia, comandante e capo di stato maggiore, comandante Raggio cav. M. A.
Castelfidardo, capitano di vascello Colonna cav. Gustavo;
Barbarigo, capitano di fregata Gaeta cav. Catello;
Volta, Settembrini cav. Raffaello;
Folgore, Cornelio Rosellini cav. G. B.

Le torpediniere costiere sono divise in squadriglie di tre.

N. 63, capo-squadriglia, Giorelli cav. Giovanni — 49, Richeri Vincenzo — 43, Lezzi Gaetano.
N. 25, capo-squadriglia, De Gregorio cav. A. — 40, Orsini Francesco — 35, Bonaini Arturo.
N. 22, capo-squadriglia, Papa cav. G. — 60, Zezi Ermenegildo — 45, Cosa Giulio.
N. 47, capo-squadriglia, Settembrini cav. A. — 64, Nicastro Enrico — 31, Canale Andrea!
N. 65, capo squadriglia, Buono cav. E. — 46, Amero Marcello — 48, Filati Michele.

Il secondo partito, con a capo il contr'ammiraglio Racchia comm. Alberto, segretario generale del Ministero della marina, si compone così:

Prima divisione:

San Martino, nave ammiraglia, capitano di vascello Frigerio comm. G.
Duilio, comandante capitano di vascello S. A. R. il Duca di Genova.
Tripoli, comandante Bellelo cav. G. B.
Marc'Antonio Colonna, Annovazzi cav. G.

Torpediniere d'alto mare:

N. 58, capitano di vascello Fornari cav. Pietro — 59, Violti cav. G. B. — 76, Carnevale cav. Alberico — 77, Ricotti cav. Giovanni — 99, Di Libero cav. Alberto — 100, Marselli Raffaele.

Seconda divisione:

Comandante contr'ammiraglio Nicastro comm. Gasparo.
America, comandante e capo di stato maggiore De Amezaga comm. Carlo.
Ancona, Marra comm. Saverio.
Giovanni Bausan, Turi comm. Carlo.
Tevere, Della Torres cav. Umberto.

Torpediniere costiere:

N. 44, capo squadriglia, Nicastro cav. G. — 27, D'Agostino Giovanni — 41, Della Chiesa Giovanni.

In tutto prenderanno parte alla rivista reale 18 grandi navi di battaglia, 3 trasporti o appoggi di torpediniere, 6 torpediniere di alto mare e 18 costiere, che formano 44 navi, in pieno assetto di combattimento e capaci di prestare continuato servizio.

Il valore complessivo di queste navi, comprese le munizioni e gli armamenti, può valutarsi in cifra tonda a 300 milioni.

Dopo la rivista, il Re inviterà al *Grand Hôtel* gli ammiragli e i capi di stato maggiore, coi quali s'intratterrà per avere notizie del procedimento delle manovre e del contegno degli equipaggi.

Indi emanerà un ordine del giorno.

Livorno, 19 luglio.

(*g r.*) — È indescrivibile l'agitazione febbrile che ha invaso autorità e cittadinanza per ben fare accoglienza a Re Umberto e ai numerosi forestieri che vengono a godere di uno spettacolo non nuovo nella estensione della parola, ma nuovo per la località scelta, che dà agio a tutti di poter *de visu* accertarsi del progresso non indifferente che l'Italia ha fatto nella sua marina militare.

A complemento di quanto vi telegrafai, aggiungerò che le Sotto-Commissioni municipali lavorano attivamente per preparare una splendida festa in mare e una illuminazione della passeggiata lungo mare, dalla Porta omonima fino all'Accademia, e della piazza Vittorio Emanuele, che riusciranno splendidissime.

Sebbene non ufficiale, posso però assicurarvi che le feste che si faranno in questa per noi inaspettata circostanza si ridurranno, oltre alla festa in mare e all'illuminazione, ad una gran serata di gala al Goldoni, dove saranno invitati tutti gli ufficiali delle due squadre e le autorità.

I proprietari delle vetture, richiesti dal sindaco, hanno messo a disposizione del Municipio i loro legni per il ricevimento reale.

La Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto.

Le Società militari preparansi a fare grande accoglienza ai Sovrani.

Come voce pubblica credesi che queste manovre abbiano una *speciale* importanza, e che si riferiscano a certe altre manovre che farebbe la squadra francese presso Miseno.

LIVORNO, 19, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — È stato stabilito che il Re non sbarcherà alla stazione marittima, ma bensì al Mandraccio.

Domani il vice-ammiraglio di Saint-Bon giungerà nelle nostre acque colle due divisioni della squadra navale.

Il *yacht* reale *Savoia* getterà l'àncora al Molo nuovo, alla destra di una fregata americana *Pensacola*, che è attualmente colà ancorata.

La fazione navale avrà luogo nelle acque che sono proprio davanti all'Ardenza; la rivista verrà passata al largo dello scoglio Veghiaja.

Intanto sono già arrivate in porto undici torpediniere.

Il Re sbarcherà alle ore 11, dopo la rivista alla barriera del porto, e si recherà al cantiere Orlando; quindi passerà a visitare l'Accademia Navale.

Anche la Società metallurgica e quella vetraria fanno pratiche per ottenere una visita del Sovrano. Si crede che il loro desiderio sarà esaudito.

Molti forestieri giungono coi vari treni della giornata.

Nella città vi è grande animazione.

Si prepara una festosa accoglienza pel Re.

L'illuminazione generale della città venne affidata al Fantappiè, di Firenze.

LIVORNO, 19, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro part.). — In questo momento entra in porto l'incrociatore *Savoia* con a bordo il contrammiraglio Saint-Bon. Lo saluta la nave americana *Pensacola* con ventun colpi di cannone. Questa nave saluterà l'imbarco del Sovrano a bordo dell'incrociatore con cento colpi di cannone. Il comandante della nave americana *Franklin* ha ordinato che il legno venga pavesato con gala. I marinai dall'alto dei pennoni grideranno gli urrà d'uso.

La Giunta ha pubblicato un manifesto patriottico. Preparansi accoglienze festosissime al Re.

Nell'interno:
IL COMIZIO DEI DEMOCRATICI A SAVONA.
L'ESPOSIZIONE DI MILANO.
IL MALCONTENTO NEI PROPRIETARI DI CASE A SAVONA.
GLI OSPITI DEL BIELLESE.
IL XXXV TIRO FEDERALE SVIZZERO.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — **Il Re**, dopo la rivista a Livorno, andrà a Monza, indi a Verona per assistere alle manovre che avranno luogo intorno a quella fortezza il giorno 27. La permanenza di S. M. a Verona durerà tre giorni.

— Si annuncia che il Governo germanico manderà **una missione militare** ad assistere alle manovre che avranno luogo prossimamente nell'Emilia.

— Il *Fanfulla* conferma, nella sua sostanza, l'autenticità del **telegramma del Re al patriarca di Venezia.** E soggiunge queste altre informazioni:

Quando i giornali pubblicarono il telegramma reale, il ministro guardasigilli Zanardelli telegrafò a Siena al collega per gli affari interni, on. Crispi, per sapere quanto vi fosse di vero.

Allora Crispi avrebbe interrogato il Re, il quale estrasse di tasca il telegramma del cardinale Agostini e copia della risposta inviata, mostrandoli entrambi al ministro.

Quindi il Re avrebbe soggiunto: — « Se la « legge è difettosa, il mio Governo mi darà il « modo di correggerla applicandola con una con- « dotta prudente e corretta. »

Il giornale romano, che riferisce questi particolari, soggiunge che frattanto è stata aperta un'inchiesta per sapere come fu comunicato ai giornali quel telegramma, che si desiderava non venisse divulgato.

L'*Osservatore Romano* riproduce il testo del telegramma e soggiunge che il patriarca aveva, prima di telegrafare al Re, indirizzato al Senato una supplica a nome dell'Episcopato perchè la legge non venisse approvata dall'Alta Camera.

Durando, presidente del Senato, avrebbe risposto al cardinale che il suo telegramma era giunto quando già la legge era approvata. Soggiungeva che la supplica sarebbe stata inserita nel processo verbale.

— In Vaticano è atteso **il vescovo di Terni**, desiderando il Papa di avere informazioni circa la visita del Re in quella città. Come sapete, quel vescovo, malgrado che si trovi negli ex-possedimenti del Pontefice, si recò a riverire il Sovrano. Si era detto, anzi, che il vescovo si fosse recato a salutare il Re per consiglio stesso del Vaticano. Ma poi quella voce fu smentita.

— Si annuncia che col *San Gottardo* rimpatrierà quanto prima da Massaua **il maggiore Baretti**, l'autore della ritirata da Saati.

— L'arruolamento dei **volontari d'Africa** si farà in parte presso i reggimenti, in parte presso i distretti.

— Il ministro Coppino ha formato il ruolo delle **gratificazioni da accordarsi ai direttori delle scuole normali.** Dieci direttori avranno la gratificazione di lire 700, gli altri avranno gratificazioni varianti fra 500 e 300 lire.

— La *Riforma* dice che i ministri Magliani e Grimaldi, alla riapertura della Camera, ripresenteranno il progetto di riforma e ordinamento delle **Banche di emissione.**

— **I proventi doganali** al primo semestre di quest'anno ammontarono a 118 milioni, mentre quelli dell'anno precedente ammontarono a 75.

ROMA, 20, *ore* 7,45 *ant.* (Nostro part.). — Il professore **Luigi Palma**, illustre cultore del diritto costituzionale, è nominato consigliere di Stato.

— **Il conte Corti**, ambasciatore a Londra, è atteso a Roma in licenza ordinaria.

— Ricorrendo oggi **l'onomastico della Regina**, il Campidoglio è imbandierato. Il sindaco Torlonia ha mandato un telegramma d'auguri alla graziosa Sovrana, che trovasi a Venezia.

— Il Tribunale di commercio, accogliendo le istanze del **Padre Tosti**, ha condannato il *Popolo Romano* al risarcimento dei danni per la riproduzione del noto opuscolo sulla *Conciliazione*.

— Il *Fanfulla* di ieri sera smentisce la notizia, telegrafatavi sulla fede della *Tribuna*, che l'Inghilterra avesse chieste delle spiegazioni riguardo **il blocco di Massaua.** Questo blocco è stato dichiarato e applicato senza che alcuna Potenza facesse delle rimostranze, senza che seguisse alcun inconveniente. Il colloquio ch'ebbe luogo fra il ministro Bertolè-Viale e il comm. Malvano, direttore della politica e ff. di segretario generale al Ministero degli esteri, versò su altri affari d'ordine.

— Si afferma che quanto prima verrà firmato il decreto che riduce da 30 a 5 giorni il periodo di incapacità al lavoro dopo il quale l'operaio ha diritto **al sussidio in caso d'infortunio.**

Com'è noto, la legge 8 luglio 1883, che istituì la Cassa Nazionale per assicurare gli operai contro gli infortuni, all'art. 10, lettera *d*, dispone che le assicurazioni individuale e collettive vengano stabilite anche pel caso d'infortunio da cui derivi l'impotenza temporanea al lavoro, quando superi un mese.

Ora, un'ulteriore legge di modifica del 23 dicembre 1886 dà facoltà al Consiglio superiore della Cassa di ridurre codesto termine e al Governo di procedere alla modificazione mediante semplice decreto reale.

Gli utili degli esercizi futuri della Cassa per gli infortuni sul lavoro saranno intieramente devoluti alla costituzione del fondo di garanzia.

ROMA, 20, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — La scorsa notte sulla linea Orte-Terni è avvenuto **un dramma terribile.**

In un vagone di terza classe del treno percorrente quella linea si trovavano i coniugi Nazzareno ed Esterina Maccabruno. La moglie è una donna di ventisei anni. Quando il treno fu sotto la galleria detta dell'« Armata, » il marito invitò la consorte ad affacciarsi al finestrino. Indi, afferratala per le gambe, la precipitò fuori del treno.

La povera donna cadde sbattendo del corpo fra le mura della galleria e il treno in corsa, e n'ebbe le gambe sfracellate.

I guardiani, che udirono le grida strazianti della poveretta, la raccolsero moribonda.

L'Esterina accusa il marito, il quale avrebbe tentato, coll'orribile delitto, di liberarsi di lei, perchè ha un'altra amante.

Il Maccabruno è stato arrestato.

GENOVA, 19, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.) — Oggi, come vi telegrafai, dovevano adunarsi alla sede della Camera di commercio i negozianti della nostra città per avvisare ai mezzi di venire a un accordo circa lo sciopero degli operai scaricatori. L'adunanza è andata deserta. Si presentarono solo due negozianti. Tuttavia si considera **lo sciopero finito.** Già una metà degli scaricatori che formano parte della Società hanno ripreso il lavoro. Nessun disordine.

VENEZIA, 20, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Oggi si festeggia **l'onomastico della Regina.** La città è imbandierata.

Oggi a Corte vi sarà ricevimento ufficiale. Fu già disposto per l'illuminazione straordinaria di Piazza S. Marco.

MANTOVA, 19, *ore* 11,50 *pom.* (Nostro part.). — Stasera l'ultimo treno in partenza da Legnago **usciva fuori dalle rotaie.**

La macchina si inoltrò fuori del binario per una settantina di metri.

Per fortuna non si ebbe alcun danno o disgrazia.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA, 19, *ore* 6,25 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca:

Pozzi, presidente di sezione presso la Corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo e insignito del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Bonasi, primo presidente della Corte d'appello di Torino, **è nominato presidente di sezione alla Cassazione di Firenze** con uno stipendio annuo di lire 12,000.

Secco-Suardo, consigliere della Corte di cassazione di Torino, **è nominato primo presidente della Corte d'appello di Torino** collo stipendio di lire 12,000.

Frangipane, presidente di sezione alla Corte d'appello di Trani, è collocato in aspettativa.

Marinelli, presidente di sezione alla Corte d'appello di Palermo, è collocato in aspettativa.

Casella, giudice al Tribunale di Salerno, è traslocato a Napoli.

Schioppa, giudice a Napoli, è traslocato a Salerno.

Romano, giudice a Perugia, è traslocato a Palermo.

Pomarici, giudice a Monteleone, è traslocato a Perugia.

Grassi, giudice a Cremona, è traslocato a Perugia.

Franzini, giudice a Monteleone, è tramutato a Bari.

Monticelli, giudice a Nicastro, è traslocato a Bari.

Napoli, giudice a Modica, è traslocato a Catania.

Galvani, giudice a Oristano, è traslocato a Vercelli.

Giletti, giudice a Oristano, è tramutato ad Acqui.

Garbasso, giudice, da Mondovì è traslocato a Casale.

Gini, giudice, da Ravenna a Pisa.

Holtzman, giudice, da Sassari ad Orvieto.

Cecchini, giudice, da Genova a Pisa.

Terriolo, giudice, da Girgenti ad Ancona.

Brunazzi, giudice, da Tolmezzo a Ravenna.

Gariraghi, giudice, da Lodi a Milano.

Ceruti, giudice, da Busto Arsizio a Bologna.

Massara Giuseppe, giudice, da Nicastro a Catanzaro.

Massara Domenico, giudice, da Monteleone a Catanzaro.

Casanova, giudice, da Monza a Crema.

Mattioli, giudice, da Lucca a Firenze.

Borasi, giudice, da Vigevano a Torino.

Amati, giudice, da Lagonegro è traslocato ad Ariano.

Campotti, pretore a Rivarolo Canavese, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Bozzi, pretore a Noli, è pure collocato in aspettativa per motivi di salute.

Frixione, cancelliere della Pretura di Voltri, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di commercio di Genova.

Gatti, segretario alla procura del Re presso il Tribunale di Tempio, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Novara.

Duprà, cancelliere della Pretura di Rosignano, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino.

Lavagnolo, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere della Pretura di Rosignano Monferrato dietro sua domanda.

Bocchi, cancelliere della Pretura di Presegila, è traslocato a Voltri.

Armando, vice-cancelliere della Pretura di Borgomaro, è applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Genova.

Bosio, cancelliere alla Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Massa.

Un incidente amministrativo a Cagliari.

CAGLIARI, 19, *ore* 11 *pom.* (Nostro part.). — Un decreto prefettizio dichiara che è nulla ed illegale la deliberazione presa dalla Giunta municipale di Cagliari in data 23 febbraio 1886, colla quale veniva ordinato un deposito di fondi comunali in conto corrente alla Banca del Credito Agricolo Industriale Sardo.

Questi fondi dovranno essere reintegrati alla Cassa della tesoreria municipale fino alla concorrenza per ora accertata in lire 1,580,312.

Detto decreto invita pure l'Amministrazione comunale a studiare ed a deliberare sulla questione se sia il caso di convocare in giudizio l'Amministrazione pel fallimento della Banca del Credito Agricolo, per costringerla a separare dalle sue attività patrimoniali la somma suddetta per reintegrarla nella Cassa comunale.

In caso diverso l'autorità prefettizia si riserva di dichiarare personalmente responsabili per l'ammontare di quella somma il sindaco e gli assessori tutti che presero parte alla deliberazione del 23 febbraio 1886.

Un tale decreto venne motivato dal fatto che detta deliberazione non venne partecipata alla Prefettura, la quale la ignorò fino al giorno della verifica di Cassa, che venne ordinata in data 12 luglio corrente.

Questo decreto ha destata molta meraviglia e sorpresa, inquantochè nei resoconti comunali degli anni 1886-87 approvati, vidimati dalla stessa Prefettura figuravano nella parte attiva gli interessi che si percepivano sopra i fondi depositati in conto corrente alla Banca di Credito Agricolo.

Il Consiglio comunale di Cagliari è convocato per domani sera allo scopo di discutere e deliberare sui provvedimenti da prendersi a questo proposito.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 19, *ore* 2,20 *pom.* (Nostro part.). — Secondo alcune voci, del resto non ancora accertate, il presidente Grévy si mostrerebbe irritato pel contegno tenuto in questi ultimi tempi dal **generale Boulanger.** Questa irritazione sarebbe derivata particolarmente dalla pubblicazione della lettera all'on. Laur. Si nota però che il Boulanger ha fatto di quella lettera una specie di ammenda, telegrafando al direttore della *France*: « Voi ignoravate senza dubbio che io non ho il diritto di firmare checchessia nei giornali. » Intanto una parte dell'opinione pubblica e alcuni autorevoli giornali consigliano al Governo, non si sa con quanta prudenza politica, di prendere misure disciplinari contro il Boulanger. Ma la gente che non si lascia montare la testa giudica che non mancherebbe che questo fatto per aumentare in Francia la popolarità del generale.

— L'ingegnere italiano **Carpi** è stato nominato ufficiale della Legion d'onore.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Si approva, in terza lettura, il ***bill* di coercizione.**

INNSPRUCK, 18 (Ag. Stef.). — **L'imperatore Guglielmo di Germania** è stato salutato a Bregenz dal principe Luitpoldo, reggente di Baviera. L'imperatore lasciò Bregenz alle 3,30 pom., e giunse qui questa sera, e fu ricevuto dal governatore del Tirolo. L'imperatore si recherà domani a Gastein.

VIENNA, 18 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* dice che i negoziati fra la Turchia e il Montenegro, **per la delimitazione dei confini**, saranno probabilmente interrotti per qualche tempo, i delegati montenegrini reclamando alcuni pascoli alla cui cessione si oppongono gli albanesi confinanti.

BERLINO, 18 (Ag. Stef.). — Secondo un comunicato ufficiale, **i vapori tedeschi** che fanno il servizio della linea asiatico-australe **toccheranno in avvenire anche il porto di Genova.** I vapori della linea Mediterranea seguiranno la linea Brindisi-Porto-Saïd invece di quella Trieste-Brindisi-Alessandria.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson dice che, quantunque i negoziati di Drummont-Wolff colla Porta non abbiano condotto alla ratifica della **Convenzione anglo-turca**, tuttavia il Governo ritiene che la politica adottata sia molto saggia e che la condotta di Drummont-Wolff sia stata favorevole agli interessi inglesi.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Berlino: « La Germania, l'Austria e l'Italia risposero alla circolare turca assicurando che sanzionerebbero **l'elezione del principe di Bulgaria** quando questa fosse approvata dagli altri firmatari del trattato di Berlino. » L'autore del telegramma soggiunge che, data l'attitudine della Russia, questa risposta non è molto impegnativa.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — È stata distribuita ai membri del Parlamento **la corrispondenza diplomatica riguardante gli affari d'Egitto.** Essa si estende dal 4 gennaio al 17 giugno di quest'anno. I fatti principali in essa riferiti sono già conosciuti.

SIMLA, 19 (Ag. Stef.). — **Trentamila insorti afgani** si sarebbero concentrati ad Athagai per sbarrare la strada alle truppe dell'Emiro. Gli insorti sarebbero stati rinforzati con parte della guarnigione di Herat, che si è recentemente ribellata. Sono segnalati nuovi disordini a Herat. L'Emiro chiamò a sè quattro reggimenti per rinforzare la guarnigione di Cabul.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — *Camera.* — *Spuller*, rispondendo ad una interrogazione di Rivet sull'**avanzamento troppo rapido accordato all'ex-curato di Château Villain** compromesso in un conflitto col potere civile, constata che la condotta del curato fu in seguito corretta. Il ministro però che l'avanzamento accordatogli fu eccessivo ed irregolare. Legge una lettera che scrisse al vescovo, nella quale mentre gli rimprovera l'abuso fatto del suo potere, gli domanda l'annullamento della nomina.

Rivet insiste e trasforma la sua interrogazione in interpellanza.

Un deputato chiede l'interpellanza sia aggiornata.

L'aggiornamento è respinto con 317 contro 66 voti.

Spuller, rispondendo all'interpellanza di Rivet, dichiara che il Governo applicherà la legge senza provocazioni e senza debolezza. Egli dice lieto di poter affermare che questa è la politica del Governo, il quale accetta l'ordine del giorno Rivet che invita il Gabinetto ad usare di tutti i suoi diritti per imporre ai ministri dei culti il rispetto della legge. (*Applausi su tutti i banchi della Sinistra*)

La Camera, con 318 voti contro 166 approva l'ordine del giorno Rivet.

COSTANTINOPOLI, 19 (Ag. Stef.). — **Le Potenze hanno risposto tutte alla nota della Porta sulla elezione del principe di Coburgo.**

La Russia rifiuta categoricamente di riconoscere valida qualsiasi decisione dell'attuale Sobranje bulgara.

L'Inghilterra si dichiarò pronta ad accettare qualsiasi decisione che risponda alle condizioni dettate nel trattato di Berlino.

La Francia accetta l'elezione del principe di Coburgo se tutte le Potenze vi aderiscono.

La Germania e l'Italia fecero una analoga risposta.

L'Austria, spingendosi un po' più innanzi, dichiara che bisogna finirla coll'attuale situazione, eleggendo un principe; si dichiara disposta ad accettare l'elezione del principe di Coburgo conformemente al trattato di Berlino.

INNSPRUCK, 19 (Ag. Stef.). — **L'imperatore Guglielmo**, dopo aver fatto colazione ed esaurita la sua corrispondenza, è partito questa mattina per Gastein. Prendendo congedo dal governatore, gli espresse la speranza di rimettersi completamente in salute.

LA CANEA, 19 (Ag. Stef.). — La Commissione imperiale lesse ieri un proclama con cui il sultano accorda le seguenti concessioni: La metà delle entrate annue doganali è accordata all'isola; il controllo dell'amministrazione doganale è deferito al governatore generale; il disavanzo prodotto dalle annate sterili sarà coperto colla eccedenza delle annate abbondanti, dividendo l'eventuale avanzo fra il tesoro imperiale e l'isola.

È stabilito il termine di un trimestre nella sanzione o pel rigetto delle leggi votate dall'assemblea. Accordasi l'aumento del numero dei funzionari cristiani in tutti i rami dell'amministrazione, pure respingendosi il principio della distribuzione delle funzioni, secondo la forza numerica, fra cristiani e maomettani.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson dice che attualmente non vi è nessun negoziato in corso per addivenire alla ratifica della **Convenzione anglo-turca**, nè crede probabile una prossima ripresa di trattative. Circa **l'elezione del principe di Coburgo**, Fergusson assicura che non sarà chiesto il loro assenso alle Potenze fintantochè l'elezione del principe non sia sanzionata dalla Porta.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Respingesi con 237 voti contro 206 la proposta di discutere gli articoli del progetto di Granet circa il **cordone sottomarino collegante Antibo alla Guiana.**

La seduta è tolta.

MONTEVIDEO, 19 (Ag. Stef.). — Il ministro degli esteri è **dimissionario.** Garcia lo sostituisce.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Avvenne una **collisione** presso Portland fra le corazzate *Ajax* e *Devastation* recantesi a Portsmouth. La *Devastation* fu molto danneggiata e dovette entrare nel *dock* di Portsmouth.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — Il Senato approvò i progetti coi quali creansi **nuovi reggimenti di cavalleria** e si riorganizza la fanteria.

GASTEIN, 19 (Ag. Stef.). — **L'imperatore Guglielmo di Germania è giunto questa sera.** Quantunque fosse stabilito che non vi sarebbe ricevimento ufficiale, l'imperatore accettò i saluti presentatigli dal governatore in nome dell'imperatore d'Austria. Gli abitanti di Gastein e la colonia straniera fecero all'imperatore una simpatica accoglienza.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — In un *meeting* di conservatori che ebbe luogo al Carlton-club, il marchese di Salisbury annunziò che **il Governo è deciso di fare delle concessioni al partito unionista irlandese** sui punti secondari del *bill* agrario.

Chiusura della Borsa di Parigi		18	19
Fondi Stato.	Italiani 5 0/0	96 77	96 75
—	Consol. inglesi	101 9/16	101 9/16
—	Francesi 3 0/0	81 12	81 10
—	Id. 3 0/0 ammort.	— —	85 80
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	109 40	109 87
Ferrovie	Lombarde Obb. 3 0/0	288 50	[illegible]
Id.	Meridionali. Azioni	— —	750 —
Banca di Francia		— —	— —
Canale di Suez		1972 —	1978 —

BORSA UFFICIALE.
20 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 40.**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 20 luglio. — Privi sempre di notizie politiche, che cagionare i movimenti delle Borse in generale, ci limitiamo a notare l'apertura di ieri da Parigi, quotando l'Italiano a 96 65, che migliorava però in chiusura a 96 75.

Ritorniamo intanto sull'ultimo nostro accenno a mercato berlinese, quale da tempo iniziò e sostiene il ribasso, da chiusura a chiusura, col corsi da 98 a 97 30 per l'Italiano, è notevole il ribasso di 70 centesimi. Londra lo segue pure con lieve debolezza.

Ore 12. — Sostenuti malgrado affari continuino ristrettissimi.

Rendita contanti 97 35, 97 40.

Rendita fine corrente 97 45, 97 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2195 —, nom. —			Cred. Tor.	825 —,	nom. —
Mobil.	980 —,	991 —	Ind. Comm.	220 —,	227 —
Gr. Merid.	576 50	577 50	Meridion.	751 —,	758 —
B. Torino	874 —	870 —	Edilizia	599 —,	600 —
Subalp. ...	230 —	240 —	Fondiar.	100 —,	nom. —
B. Sconto	425 —,	4.0 —	Acquedotto	281 —,	282 —
Tiber. vec.	672 —,	678 —	Fond. Ita.	355 —	356 —
Id. nuove	568 —,	569 —	Id. nuove	[illegible] —	330 —
Cassa Sovvenzioni Contratt. Milano 313 —, nom. —					

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 luglio (sera)		18	19
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	58 10	58 10
» per agosto	»	58 20	58 10
» pei 4 mesi ultimi	»	50 90	50 60
» a 4 mesi da novembre	»	50 90	50 70
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	68 50	68 50
» bianco 3 disp.	»	33 —	33 20
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 60	33 70

Liverpool, 19 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato con prezzi sostenuti.
Cotoni Indiani calmi.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 19 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 3400.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 7400.
Mercato fermo, prezzi in tendenza al rialzo.

Marsiglia, 19 luglio (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 17,414
» — Vendite » 16,000
Mercato calmo

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuenti.

Dazi di confine — *Modificazioni*. — Già altra volta abbiamo riportato in queste note un parere relativo alla natura dello sdoganamento, parere emesso in occasione dell'attuazione della legge del catenaccio (novembre 1886). Ora, attuandosi la legge recente (21 aprile 1886) del secondo catenaccio, si presentarono le stesse questioni, ed avendole risolte la Regia Avvocatura erariale generale, noi stimiamo opportuno di dar qui un cenno del relativo parere:

Per l'art. 8 del decreto reale 9 agosto 1883 che approvò il testo unico della tariffa doganale (conforme all'art. 3 della tariffa 30 maggio 1870), affinchè nel caso di variazioni ai dazi portati dalla tariffa siano applicati alle merci provenienti dall'estero i dazi preesistenti è necessario che prima dell'entrata in vigore della nuova legge modificativa dei dazi si siano avverate queste due condizioni, e cioè: a) dichiarazione per introduzione delle merci in consumo; b) presentazione delle merci. — Non vale ad esonerare il negoziante che invochi l'applicazione dei dazi preesistenti dalla prova dell'adempimento di tali condizioni, l'addurre che egli non abbia potuto adempierví perchè trovati chiusi gli uffizi di dogana, quando in fatto sia certo che tale chiusura ebbe luogo in conformità delle disposizioni regolamentari.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 10 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino*. — Nel fallimento di Ciravegna Matteo il termine per la presentazione dei crediti scade il 25 corrente.

In quello di Ronco Angelo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 26 corrente.

In quello di Grosso G. B. il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 agosto.

In quello di Capello Annetta il termine per la presentazione dei crediti scade il 4 agosto.

In quello di Bigliona Giuseppe il termine per la presentazione dei crediti scade il 8 agosto.

Ivrea. — Nel fallimento di Barra Vincenzo il bilancio presentato dà un attivo di L. 8286 78, passivo L. 5644 70.

Voghera. — Nel fallimento di Panseri Carlo venne conchiuso il concordato sulla base del 12 0|0.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 19.

Rend. ital. cont.	97 25	Az. F. Mediterr.	599 50
» » f. m.	97 42	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	25 26
» Credito Mob.	968 —	» lett.	25 27
» Ferr. Merid.	752 —	Parigi — vista	100 56
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 60

Milano, 19.

Rend. ital. cont.	97 25	Veneto	500 —
» » f. m.	97 50	Raffinerie	565 —
Az. Ferr. Merid.	— —	Banca Generale	679 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1480 —
Az. Ferr. Mediter.	— —	Cotoni	550 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	649 50

Vienna,	19		
Mobiliare	281 60	Cambio su Parigi	50 07
Lombarde	84 50	Cambio su Londra	126 40
Banca Anglo-Austr.	108 —	Lire italiane	49 65
Austriache	228 25	Rendita Austriaca	80 —
Banca Nazionale	886 —	Id.	81 80
Napoleoni d'oro	10 01 5	Unionbank	206 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	113 25

Berlino,	19		
Mobiliare	454 50	Prestito Russo	86 40
Austriache	375 —	Prest. Orien. Russo	54 —
Lombarde	186 50	Argento per chil.	177 50
Cambio su Londra	20 27	Mediterranee	119 75
Rendita ital.	97 30 20	Dopo Borsa	454 50
Turco nuovo	14 16	Id.	375 50
		Id.	186 80

Chiusura della Borsa di Londra, 19.

Consolid. Inglese	101 9|16	Egiziano 1882	74 —
Rendita Italiana	96 11|16	Versamenti effett. alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Argento fino	44 1|4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—
Spagnuolo	65 11|16		
Turco nuovo	14 1|16		

PINEROLO, 18 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	aumen.
Frumento	L.	18 92	16 96	274	4 15
Segala	»	12 18	10 45	95	2 60
Granturco	»	13 05	11 81	130	2 56
Patate	»	— —	— —	—	mir.

MILANO, 18 luglio. — Frumento nostrano nuovo da L. 20 50 a 22 00 — Id. Po da 23 50 a 24 50 — Granturco nostrano da 12 00 a 13 50 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 40 00 Id. Pugliese da 32 00 a 36 00 — Avena da 13 00 a 14 00.

NUOVA YORK.	15 luglio	18 luglio
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 30 a 3 80	3 60 a 3 60
Frum. disponib. dollari	0 83 1|4 k.	0 86 — k.
Id. luglio »	0 82 — »	0 82 — »
Id. agosto »	0 82 1|2 »	0 82 1|4 »
Id. settembre »	0 83 1|2 »	0 83 1|4 »
Id. dicembre »	0 87 5|8 »	0 87 1|4 »
Id. primav. »	0 91 — »	0 90 3|4 »
Grano turco, ai bushel di 25 chil.	45 1|2	45 1|2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77\|75 l'ettolitro:

	18 luglio	19 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 24 70 a — —	26 25 a 24 50
Consegna agosto	» 18 75 a 24 —	23 75 a — —
Settembre ottobre	» 25 25 a 23 60	23 25 a — —
4 ultimi mesi	» 23 — a 23 25	23 — a — —
4 da novembre	» 20 25 a 23 50	23 — a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 19 luglio 1887.

Organzino	Colli	11	K.	886 72
Trama	»	3	»	298 48
Greggia	»	5	»	407 21
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	19		1782 41
Entrati nel mese	Colli N. 271		K.	24295 10

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

IL COMIZIO DEI DEMOCRATICI A SAVONA.

Savona, 17 luglio.

(B.) — Eccovi alcune notizie sul Comizio indetto dal Circolo Dio e Popolo.

Il teatro Politeama Garibaldi, gentilmente concesso dall'impresa, è quasi affollato. Sul palcoscenico sono due bandiere attorniate dai presidenti delle diverse Società operaie. Tra le quinte appariscono di tanto in tanto le severe figure del delegato e dei carabinieri.

Il cittadino Duce assume la presidenza e dà lettura di telegrammi degli onorevoli Pantano, Mafii, Costa, Sanguinetti e di varie Società democratiche.

Trovasi in obbligo di dichiarare che il Comizio non fu preparato per essere contrapposto al banchetto offerto all'on. Sanguinetti.

Per deviare l'attenzione del paese dalla politica interna, dice l'oratore, il Governo inventò la spedizione africana, i risultati della quale si compendiano in Dogali. Meglio sarebbe il pensiero alle terre irredente. Ed a proposito dei volontari destinati a formare il Corpo d'occupazione in Africa, egli osserva che i primi volontari italiani non erano a pagamento, ma combattevano per un'idea, la libertà universale, non per vana conquista. Le tasse nuove dovrebbero imporsi sul lusso, non sul pane a scapito del popolo, e servono a pagare spie, ad inviare soldati in Africa.

Le Corone hanno bisogno di sorreggersi a vicenda, e così egli spiega l'alleanza cogli imperi centrali, ma a questa alleanza di re si deve contrapporre l'alleanza di popoli. Tutte le nazioni sono contrarie alla Francia perchè repubblicana, ma egli, a nome del popolo, inneggia alla Francia. Combatte la conciliazione. Il delegato a questo punto interrompe l'oratore, ma viene accolto da urli e fischi. Il cittadino Duce termina il proprio discorso e viene applaudito.

L'on. Armirotti viene eletto presidente per acclamazione. Egli ringrazia, desiderando che la presidenza rimanga al promotore del Comizio. Hanno luogo istanze, in seguito alle quali l'Armirotti accetta e prende la parola inneggiando a Sanguinetti, che ha sempre combattuto da gigante l'affarismo, contro il quale ha luogo il Comizio. Dice che Depretis stesso, dopo il triste fatto di Dogali, confessò aver condotta male la spedizione africana senza il consenso del Parlamento. Parlando del Robilant, dice che nemmeno lui sapeva dello scopo della spedizione, ma accettò le pressioni venute dall'alto. Il soldato nostro deve servire a ben altri scopi, dice l'oratore. Trattasi di rivendicare, non di conquistare. Riconosciuto il proprio errore, il Governo deve richiamare le truppe dall'Africa senza tema di essere tacciati di vigliaccheria.

A nome della gioventù operaia prende la parola l'operaio Capri, un giovanotto non ancora ventenne. S'interrompe spesso, forse perchè non ricorda il discorso studiato.

Dice che a chi chiede pane o lavoro si risponde colle manette. Termina con Victor Hugo: « È tempo — esclama l'oratore con aria tragica ed ispirata — di caricare uno schioppo e di aspettare il momento!... »

Quale sia questo momento nessuno lo sa, ma il pubblico applaudisce ed il delegato cerca d'interrompere.

Prende la parola Strascini, rappresentante gli operai genovesi. Chiama la Camera un circo di saltimbanchi. (L'on. Armirotti è presente e non si mostra offeso di quest'asserzione).

Cuneo, il cittadino Cuneo, non ha avuto tempo di studiare le frasi *à sensation*. Egli quindi legge un discorso tra la disattenzione generale.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

V.

I 67 espositori delle antiche provincie.

Milano, 18 luglio.

(Cozzo) — Studiamo oggi come le antiche provincie abbiano concorso all'internazionale convegno bandito da Milano per la rivista del lavoro di macinazione, panificazione ed industrie affini.

Gli espositori sono complessivamente 67, cioè: 29 nella macinazione, panificazione ed industrie affini; 4 nell'elettricità; 1 nel padiglione delle caldaie; 11 nell'igiene; 7 nel concorso di essiccatoi per cereali; 1 nei binari di trasporto; 1 in ginnastica; 13, comuni, nei saggi di pane; nessuno in ragioneria applicata e bibliografia.

In numero gli espositori sono pochini davvero; esaminiamo ora gli oggetti esposti.

***

Nella *Galleria centrale (molini in moto)* — Mino G. B. e figli (Alessandria) espone laminatoi per metalli.

Nella *Galleria diagonale di destra (macchine per molini, panifici, e pastifici)* — Candelo Simone (Pontedecimo) espone: pulitrici n. 1, 2, 3 per semolini (gries) e semolini fini (dunst); viti d'Archimede pel trasporto del grano, farine, semolini, ecc., ecc.

Nella *Galleria diagonale di sinistra (macchine diverse)* espongono:

Colombo Ignazio (Genova), un torchio orizzontale, altro verticale, gramola a cilindri, macchine tagliapaste.

Fauser Andrea e C. (Novara), torchio per pasta.

Zanelli Luigi (Torino), due buratti ordinari, una centrifuga, un elevatore.

Nell'*Ottagono*, Galopin Sue ing. A. (Savona) macchine per la fabbricazione delle paste.

Nella *Galleria dei forni* espongono Ariano Basilio (Torino), un esercizio da panattiere; Candelo Simone (Pontedecimo), un forno speciale, in azione; Masera Antonio (Torino), una impastatrice ed un panificio con motore a gas Otto di 4 cavalli della Ditta Langen e Wolf, di Vienna.

Ed è una triade che fa onore alla panificazione subalpina; Ariano Basilio esercita come panattiere il forno Candelo e si serve della impastatrice Masera.

Nella *Galleria dei prodotti* espongono:

Fissore e Sandri (Verzuolo-Saluzzo), campioni di farine.

Tarditi e Traversa (Bra), saggi di farine e prodotti diversi.

Pasce Bartolomeo (Sassari), specialità in paste inalterabili per America; paste sopraffine di grano duro.

Molinari Leopoldo (Spezia), saggi e campioni di pane.

Corvetto Francesco (Genova), campione di farine e di biscotto.

Canepa Michele (Torino), torroni.

Gentileo Giovanni (Novara), biscottini di Novara.

Pastore Giuseppe (Torino), stampi per fabbricatori cioccolatte.

Serra Francesco (Fossano), pane, biscotto e grissini.

***

Nella *Galleria macchine diverse ed accessori*, espongono:

Fernara Giovanni e C. (Torino), campioni tele metalliche, lamiere perforate, sete e garze, funi metalliche.

Ferro Antonio fu Giov. (Verasso), corde per trasmissioni; ha fornito le corde per la motrice « Sultan » nella galleria centrale.

Cereghino Angelo (Genova), campioni di cigne di cotone, di canape e di amianto; articoli di amianto con gomma elastica; ha fornito cigne in servizio dell'Esposizione.

Verale Antonio (Biella), cigne di cuoio.

Corradini ing. F. (Torino), forno portatile da pane, sistema Chappé.

Cravero E. e C. (Genova), modello di forno da pane a piattaforma girevole e ad azione continua; un disegno di macchina a formare, tagliare e bucare le gallette ad azione continua.

Schwarzembach Panier (Baveno), cinghie di cuoio.

Chiabotto Giovanni (Torino), impastatrice meccanica di proprio sistema.

Bottino Felice (Genova), sei macine da molino.

***

Nella *Galleria dell'elettricità* espongono:

Enrico ing. Giovanni (Torino), motore a vapore a grande velocità, destinato a mettere in moto una dinamo con comando a frizione.

Forcieri Pietro (Sarzana), trasmettitori Morse, differenti modelli e sistemi di trasmissione, macchina magneto-elettrica, ecc., ecc., ad uso di telegrafia elettrica.

Mende, Ernst e C. (Torino), sei macchine dinamo-elettriche « Elvezia, » una ad arco con riflettore parabolico, quattro ad arco con globi, interruttori, commutatori, reostati, amperometri, voltmetri, ecc.

Società Italiana di elettricità sistema Crato (Torino), 33 lampade ad incandescenza nella birreria Bezzera, 24 nell'offelleria Biffi, 9 nel chiosco Delaidi, 18 nella galleria dell'elettricità.

***

Nel *Padiglione delle caldaie* regna sovrana la Società Anonima Italiana Ausiliare (Torino); essa ha una caldaia tubolare De-Naeyer di 110 cavalli ed altra di 120 in servizio dell'Esposizione, oltre una terza di 90 cavalli, non funzionante.

La ditta Pascal e Guadagnino (Genova) concorre alla Mostra col suo mastice calorifugo nazionale, fornito per la tubazione dell'Esposizione.

La predetta Società Anonima Ausiliaria di Torino espone inoltre circa 2000 metri di *binario di ferrovia* Legrand, a scartamento di centimetri 60 e composto di rotaie del peso di sette chilogrammi il metro lineare con traverse mobili. Tale binario, collegato colla ferrovia Nord, fu ed è a servizio interno ed esterno dell'Esposizione.

La Mostra del sistema Legrand è completata di tutto il corredo di caldaie, vagoni, scambi deviatori, piattaforme, ecc., ecc.

***

Del padiglione della ditta Locarni Giuseppe (Vercelli) ho già accennato scrivendo dell'industria del riso; posso ripetere il plauso che tutti tributano all'ampia e completa Mostra della ditta subalpina.

***

Nei *Saggi di pane italiano ed estero* le antiche provincie sono rappresentate da tredici Comuni: Pallanza, Castellazzo Bormida (Alessandria), Sampeyre (Cuneo), Genova, Novi Ligure, Cherasco, Bagnolo (Cuneo), Romagnano Sesia (Novara), Garessio (Cuneo), Moncalieri, Cuorgnè, Nizza Monferrato, Pinerolo.

In *Igiene* espongono nelle differenti classi e sezioni di questa:

La Reale Società italiana d'igiene, sede piemontese in Torino; il Laboratorio d'igiene della Regia Università di Torino; il Comitato per le Cucine popolari di Torino; il senatore Luigi Torelli; Rognone cav. Carlo, direttore della farmacia dell'Ospedale Maggiore di Torino; Perinelli Carlo, chimico-farmacista, in Torino; Torta Giovanni, id.; Marini ing. Pompeo (Torino); Schlosser ing. Ph. (Torino); Brachi, Engel e C. (Torino); Lombroso prof. Cesare (Torino).

In *Ginnastica* espone Carlo Carena (Torino), tavoli e sedili portatili.

***

Infine al *Concorso internazionale di essiccatoi per cereali*, promosso e sostenuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, convennero dalle antiche provincie:

Boltri fratelli (Torino), con tre essiccatoi: l'uno locomobile, con movimento a mano, per granoturco e riso; l'altro fisso, per granoturco, ad aspirazione naturale, con magazzino pel grano e pel carbone; il terzo, piccolo, semifisso, con movimento a mano od a motore.

Corradini ing. Francesco (Torino), essiccatore per cereali ad azione continua, con movimento discendente del cereale od a correnti ascendenti dell'aria calda.

Delbecchi Ettore (Torino), essiccatoio semifisso, trasportabile, per cereali, ed altro locomobile a lavoro continuo.

Pellegrino fratelli (Torino), due essiccatoi locomobili da cereali: l'uno specialmente adatto al granoturco, l'altro al riso.

Porta G. B. (Torino), un essiccatoio rotatorio portatile.

Nella speciale categoria poi, per *Essiccatoi fissi, già in esercizio in Italia*, concorsero:

Pellegrino fratelli (Torino), con essiccatoio fisso per granoturco, in esercizio a Mogliano Veneto per opera del Patronato dei pellegrini.

Chiazzari De-Torres cav. ing. Orazio (Torino), con essiccatoi da cereali, in servizio presso la ditta Fratelli Diatto.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Malcontento nei proprietari di case ad Oneglia.

Oneglia, 16 luglio.

(Barra) — Ieri mattina si leggeva sul *Caffaro* che la Commissione Reale per i danneggiati dal terremoto stabiliva che non sarebbe più accordato il mutuo fondiario a quei proprietari che avessero già compiuti i lavori di ricostruzione o riparazione delle loro case. La cosa pareva tanto enorme che non si voleva crederla, ma giunse un dispaccio dell'on. Berio, che rispondeva al nostro sindaco confermando il fatto. Non si comprende come tanti uomini eminenti abbiano potuto prendere una decisione così funesta e così poco provvida.

Tutte le autorità, fin dai primi giorni dopo il disastro, esortavano i proprietari a riparare i loro alloggi per impedire che i danni si facessero maggiori e forse irreparabili, e per riportare un po' di vita nella morta città. Ed avevano ragione; tutto ci persuadeva della necessità di cominciare i lavori a costo di qualunque sacrificio, prima che si potesse toccare il mutuo, che non sarebbe venuto che dopo molti mesi. Ad ogni modo si consultò la Prefettura, e pel suo mezzo il Governo fece sapere che si poteva tranquillamente cominciare il ristauro delle case, perchè le perizie fatte dal Genio civile avrebbero servito di base alla Commissione per l'accertamento dei danni. Ad ogni modo c'era l'art. 10 della legge pei danneggiati, il quale dice chiaramente che dette anticipazioni si riferiranno eziandio « all'importo dei lavori già eseguiti anche anteriormente alla pubblicazione della presente legge. » Parole testuali.

Si fanno dunque sacrifici d'ogni genere per trovare denari in imprestito e riparare le case, sperando di giorno in giorno di poter estinguere il primo gravoso imprestito con quello che si potrà ottenere dal Governo. Signori! dopo cinque mesi la Commissione Reale prende la bella decisione che vi ho detto, e così la disposizione dell'art. 10 non avrebbe servito che da vana promessa ai poveri proprietari, che ora non sanno più a qual santo votarsi.

Invece di encomiare ed incoraggiare coloro che diedero per i primi il buon esempio a costo chi sa di quali sacrifici, li mettono fuori concorso e si premia l'indolenza. E questa bella interpretazione, affatto contraria al chiaro dispositivo della legge, si aspetta a prenderla cinque mesi dopo del disastro, cioè quando quasi tutte le case sono riparate o poco meno.

Che cosa avrebbero dovuto fare i poveri proprietari? Starsene colle case scrollate e scoperchiate cinque mesi per attendere la peregrina interpretazione della Commissione Reale e forse altri cinque per aspettare che il Governo si sia posto d'accordo cogli istituti di emissione? Intanto i danni si sarebbero certo triplicati, e la Commissione Reale avrebbe acconsentito allora a dare *tre* a chi prima non voleva dare *uno*? Il malcontento che regna in paese è immenso e vivissimo. Il primo risultato pratico ottenuto dalla Commissione Reale colla sua interpretazione è questo, che *tutti* i proprietari si sono affrettati a sospendere i lavori licenziando gli operai, sicchè lunedì avremo in Oneglia da 800 a 1000 operai senza lavoro. Si temono, e con fondamento, dimostrazioni, disordini e guai seri.

Giustamente impensieriti da questo stato di cose, il prefetto telegrafò al Ministero degl'interni, e la nostra Giunta all'on. Biancheri, presidente della Commissione Reale. Finora non si ebbe risposta; giova dunque sperare che l'inconsulta deliberazione sarà corretta in modo conforme allo spirito ed alla lettera della legge.

GLI OSPITI DEL BIELLESE

Biella, 16 luglio.

(Armando) — Il Biellese, con le sue valli ubertose e freschissime chiuse da una splendida corona di monti che gradatamente e lentamente vanno declinando al piano, dopo aver formato colli ed alture ameno; col suo clima abbastanza costante e fresco; colla superba bellezza dei suoi tramonti, proprio quali li descriveva la melanconica penna di Emilio Praga, deve avere una magica potenza, giacchè tutti gli anni vi accorrono numerosissimi forestieri. Oramai si può dire che non c'è paesello ove non vi sia uno, od anche tre stabilimenti; eppure, qual più qual meno, contano un bel numero di bagnanti; quest'anno poi, oltre alla quantità dei forestieri, vi sono celebrità sia nella scienza, sia nell'arte, sia nella letteratura di ogni paese. Nomino per primo Giuseppe Giacosa, come quegli che ha già un po' diritto alla cittadinanza biellese per l'amore profondo a queste dolcissime valli, per la decisione presa di venire per dieci anni di seguito a villeggiare fra noi. Egli abita l'oratorio di S. Grato, situato su un piccolo colle omonimo a cavaliere di Sordevolo.

È un oratorio antico, composto di una casa sulla spianata del monte; ai due fianchi della chiesa si appoggiano due fabbricati: uno civile, l'altro rustico. La chiesa, piccola e modesta, è dedicata a S. Grato, si apre una volta sola all'anno, al 7 settembre, giorno dedicato al santo protettore, giorno di festa pei buoni paesani dei paesi vicini, che (i paesani e non i paesi) accorrono numerosi e gettano un po' di scompiglio in quella cara e poetica solitudine. Da lungi non si vede che il campanile quadrato, massiccio, coll'aria più di torre che di campanile, innalzantesi di poco tra i folti e verdissimi castagni; pare una sentinella perduta fra le Alpi che vigili perennemente sui paesi sottostanti. A notte si scorge, anche di lontano, fra mezzo alle foglie ed ai rami, un piccolo lumicino; i buoni paesani, che certo non avranno mai letto gli armoniosi versi del gentile poeta, nè la sua prosa smagliante e piena di vivi colori, fanno cenno al forestiero colla mano, e gli mormorano sommesso all'orecchio, quasi per paura di disturbare l'illustre ospite: « È Giacosa che lavora. » Non è un errore di stampa Giacosa, perchè i più lo chiamano proprio così; gli tributano un gran rispetto e gli dimostrano una grande affezione; a quei buoni e forti e laboriosissimi industriali e campagnuoli fu detto che Giacosa è un uomo d'ingegno, un papà che adora i suoi bimbi, che vuole un gran bene alla sua signora, e per questo gli vorrebbero ogni fortuna. Dallo studiolo di Giuseppe Giacosa si gode una vista stupenda. Tutta la valle del Po, Torino, Superga, distintamente ad occhio nudo, le montagne di Susa, il Monviso, le Alpi Marittime, i colli del Monferrato, l'Apennino, la pianura lombarda... Di là si domina una gran parte del Biellese. A destra il bellissimo santuario di Graglia, S. Carlo, il monte Mars, Barone, un po' più a destra il testaccio del Mucrone; a sinistra Pollone, Cossila, Biella, una parte della valle d'Andorno e della valle Mosso; dirimpetto Sordevolo, Occhieppo, Mongrando, ecc.

È un luogo da misantropo e da poeta. Naturalmente la superstiziosa fantasia popolare popola quel luogo di spiriti maligni, di demoni, di ridde infernali e peggio.

Si narra che una volta vi abitava un eremita, che la vigilia del *Corpus Domini* dell'anno 1797, essendo scoppiato un fiero temporale, mentre recitava il *Deprofundis*, un fulmine, calatosi per la fune, lo uccideva di colpo.

Da quel giorno nessuno più abitò San Grato, che pure è vicinissimo a Sordevolo. Giuseppe Giacosa, che è buon alpinista, impiega appena sette minuti per salire da Sordevolo al colle. Ricordo a questo proposito un aneddoto accadutomi l'altr'anno. Era la prima volta che parlavo a Giuseppe Giacosa; appena restituito il saluto e chiestomi gentilmente chi mi fossi, senza dire di più, tira fuori l'orologio e tutto contento e tutto... sudato esclama: « Sette minuti, benissimo. » Mi spiegò poi quell'esclamazione che allora io non capivo proprio. Pochi giorni or sono era suo ospite il valente poeta e maestro di musica Arrigo Boito; vi fu anche, mi dicono, il poeta Fogazzaro.

***

A Campiglia-Cervo, in una cara casetta, abita da qualche giorno Edmondo De Amicis. È già tre anni che questo potente scrittore viene fra noi; il primo anno fu allo stabilimento di Graglia assieme a Giacosa, il secondo e il terzo a Campiglia-Cervo, ameno paesello posto proprio sul torrente omonimo poco lungi dall'Ospizio di S. Giovanni d'Andorno e dalla ridente Rosazza. Fa una vita ritiratissima; lo si vede raramente; e quando ciò accade è una vera festa pel paese; l'ho osservato parecchie volte collo sguardo fiso sull'acqua, la testa alta, le mani in tasca, immobile. A che pensava quel potente intelletto? Al gran bene che ha fatto coi suoi libri, o a quello ch'egli vuole ancor fare?

***

A Pollone abita colla sua famiglia l'ex-rettore dell'Università di Torino, il prof. D'Ovidio; allo stabilimento « La Salute » d'Andorno, vi fu per parecchi giorni il capitano Bove, l'ardito esploratore; al Santuario di Graglia il prof. Reymond dell'Università di Torino, il prefetto di Novara on. Pissavini. Vi parlerò in una mia prossima della vita balnearia agli stabilimenti d'Andorno, Cossila, Graglia, Biella-Piazzo ed Oropa.

IL XXXV TIRO FEDERALE SVIZZERO

Ginevra, 18 luglio.

(Dall'Erba) — Pochi giorni ci separano dalla festa marziale e patriottica che ogni biennio il popolo svizzero celebra con spontaneo entusiasmo e proprie spese e sotto gli auspicii della ormai storica e leggendaria Società dei Carabinieri Svizzeri.

I ginevrini, maestri consumati nell'arte di organizzare e celebrare queste nuove olimpiadi, quest'anno si sono superati ed hanno lasciato indietro tutti i Tiri precedenti, compreso quello massimo di Berna 1885.

Io non istarò a descrivere minutamente le magnificenze e gli splendori dell'installazione, nè la ricchezza delle coppe artistiche e delle medaglie destinate ai più abili e provetti tiratori. Pochi sono i piemontesi che non abbiano fatto una escursione sulle rive del Lemano e non conoscano Ginevra nuova, Ginevra ingrandita, Ginevra abbellita dopo la demolizione delle vecchie mura e dei bastioni medioevali.

La Cantina vastissima, vero capo d'opera in fatto di decorazione campestre, è situata nella piazza d'armi detta *la Plaine*, più vasta della piazza Castello; i bersagli in numero di 60 si trovano contro il monte del bosco detto della Bathie; lo *Stand* spaziosissimo è disposto in modo da poter contenere il più gran numero di tiratori. Si trova nel luogo detto degli Orti dell'Arve, alla congiunzione tra il Rodano e l'Arve.

Le palle passeranno dunque a cavaliere di quest'ultimo fiume, la cui corrente, attivissima in estate, venendo dai ghiacciai del Montblanc, mantiene, col Rodano maestoso, l'atmosfera sempre pregna di vapori acquei freschissimi. Insomma, il *Campo del Tiro* non potrebbe essere nè più adatto, nè più aggradevole per i dilettanti di balistica « carabinesca. » Pei touristes e pei curiosi, padiglioni e chioschi ombrosi, divertimenti e spettacoli svariatissimi. Pei tiratori di professione, poi, le tentazioni diventano irresistibili. Altro che le 12,000 lire svizzere che furono destinate in premio ai migliori tiratori nel primo Tiro che ebbe Ginevra nel luglio 1828! Soltanto i doni dei privati oltrepassano i 250,000 franchi. Si calcola che il 20 0|0 dell'entrata totale dei passi di cinque colpi a 2 50 per passo, riservato all'acquisto dei premi, sarà di 250,000 a 260,000 franchi, cifre non mai prima d'ora raggiunte. È ben inteso che le Società straniere sono ammesse sullo stesso piede d'uguaglianza che le Società svizzere e che non si faranno differenze pei tiratori.

***

Il grande calice (*grande coupe*), opera del Buchet e disegno del Jeanmaire, è uscito dalla celebre officina di oreficeria di Wendt e Heinard da Ginevra; la cesellatura è eseguita dagli artisti dell'orafo Mégevet.

L'uno dei bassorilievi rappresenta il Tiro *antico* alla balestra, coi personaggi nell'ambiente proprio di quei tempi, e il Tiro *moderno* col suo *Stand*, col va e vieni di mille e mille tiratori portanti i cartoni del tiro sul « pentolino » il feltro e sul « marinaio » di paglia alla borghese, senza gorgiere, pennacchi e durlindane. In compenso, una Cantina che può dar posto a 6000 commensali, pei quali sono preparate 250,000 bottiglie di vino bianco delle colline del Lemano. Nella *grande coupe* si vedono muoversi tutte queste storie morte e viventi.

Il tipo poi calici minori (*petite coupe*) è una statuetta rappresentante l'*Elvezia* circondata dalle armerie o scudi dei 22 Cantoni, colle relative alla-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— T'inganni, amico mio. Hai mai trovato in un bottone di rosa uno scarabeo adagiato come in casa sua? Il bottone diventa fiore, ma lo scarabeo non si muove; rimane lì senza pensare a muovere le ali intermettite, ingrassa e non abbandona il suo posto nemmeno al cadere dei primi petali staccati dall'autunno. Ecco come si passano le cose a Costantinopoli: nessun farfallino, tutti scarabei. Bisogna credere sia l'aria del paese.

— Possibile!

— Ma sì. Per esempio, io ho un collega, — lo vedi dietro a quella signora in sul tramonto? — che rifiuta ostinatamente tutti gli avanzamenti offertigli. Che dico! Non prende mai un mese di congedo, a meno che quella rosa matura non provi, per parte sua, il desiderio di fare un giro in Francia. La carriera di lui è compromessa; egli non ha più consiglio: lo chiamano « l'uomo dai nastri, » perchè, copiando il gusto della sua dulcinea, ha riempito il suo salone di nastri artisticamente annodati. È un uomo finito; è uno scarabeo.

— E tu?

— Io lotto ancora, perchè ho soltanto sei mesi di residenza. D'altronde i nuovi arrivati trovano qui due o tre signore di buon cuore che hanno la specialità degli *interim* dei segretari. Alla prima occasione te ne mostrerò una chiamata *la Carriera*, perchè l'abbiamo tutti abbracciata. Ma bisognerà che, presto o tardi, faccia anch'io come gli altri: che mi faccia scarabeo; se no avrei l'aria di un maleducato; rassomiglierei a colui che tasta tutti i pezzi di una pietanza prima di decidersi. In coro i vicini gli dicono: « Ma si serva, che diamine! »

— Un po'... irregolare, adunque, la società di Costantinopoli?

— Irregolare! Tutt'al contrario. È l'ordine nel disordine. Quando ti sarai abituato, ti troverai in mezzo ad essa come un astronomo in mezzo all'apparente irregolarità delle stelle. Appena apparirà un pianeta, potrai predire con certezza che il tal satellite non è lontano. Ma, a proposito di pianeti, guardane qua uno, degli ultimi sorti all'orizzonte. Esso sale, in fede mia, abbastanza gagliardamente allo zenit. Guarda ed ascolta.

Ritta sul ponte del battello-orchestra illuminato da torcie, un'alta e giovane signora, col viso seminascosto da una mantiglia in blonda che le avvolgeva la testa, cantava la serenata del *Passante*. La voce era tutt'altro che perfetta, ma la cantante non era timida, e la sua sicurezza, unita alla originalità della rappresentazione, faceva dimenticare la deficienza di talento.

— Tu vedi e odi — continuò Laborde — la graziosa signora Mouzzopoulo, la moglie dell'ambasciatore di Grecia. Ella si consola di non essere la prima dovunque, ingombrando della sua bella persona e delle sue mirabolanti telette la maggior parte dei saloni delle Ambasciate. Potrei anche citarti certe eccellenze femminine che cominciano a farle l'onore di essere gelose di lei, naturalmente senza convenirne.

— E c'è uno scarabeo?

— No; siamo ancora al periodo dei farfallini. Quella bellezza un po' volgare del resto, malgrado le sue grandi maniere, conta soltanto diciotto mesi di matrimonio. Lo sposo, che la prese soltanto pei suoi begli occhi, non è giovane, ma è ricco, e si dice sia molto severo. Però, per quanto severo possa essere, io esorto a meditare la famosa formola: *Caveant consules ne quid detrimenti*...

— Ah! — fece Maurizio; — ella scende dal battello!

— Perbacco! L'Ambasciata di Francia è il teatro favorito delle sue gesta. Primo, il nostro capo è molto galante. Secondo, non v'è ambasciatrice. Terzo, i segretari sono irresistibili.

La signora Mouzzopoulo, seguita dagli altri artisti dilettanti della sua compagnia d'occasione, saliva lentamente, spazzandoli col lungo strascico del vestito, i gradini in marmo. Il corteo era chiuso dai servi, che portavano le torcie e che si schierarono lungo il terrazzo spandendovi una profusione di luce abbagliante. L'ambasciatore accorse premuroso incontro alla bella visitatrice.

— Stavo per paragonarla a Cleopatra sulla sua galera, — egli disse; — ma nulla prova che Cleopatra sapesse cantare come lei.

Laborde toccò il gomito dell'amico e mormorò ridendo:

— Inutile il madrigale! La signora non brilla per l'erudizione, e credo sarebbe ben imbarazzata se dovesse dire chi era Cleopatra e che sia una galera.

Comunque fosse, Cleopatra parve trovare il complimento di suo gusto. Sorrise di fiducia, salutò gli uomini e le signore che formavano il circolo, sedette tranquillamente su una poltrona e si mostrò soddisfatta della sua entrata. In quel momento ella scoprì alla luce delle torcie i due amici che conversavano in disparte.

— Eccellenza, — ella disse facendo la leziosa, — si ordiscono congiure a casa sua. Chi sono quei cospiratori che si nascondono nell'ombra?

— Signori! signori! — chiamò l'ambasciatore — si avvicinino e mostrino a tutti che non sono armati di pugnali, nè di veleni.

— Che il diavolo porti quella civetta! — borbottò il segretario. — Quando giunge in qualche luogo, bisogna che tutti stiano sul ponte. Andiamo, vieni; però fa in modo di non parer troppo simpatico a prima vista. L'ambasciatore è permaloso.

Si diressero, rassegnati, verso il gruppo. La signora Mouzzopoulo porse la mano al giovane diplomatico come a un antico conoscente. Poi, scorgendo Maurizio, ella si mostrò, quanto lui, sorpresa.

— Come! — ella esclamò un po' turbata; — lei! lei!

Tutti quelli che erano presenti a quell'incontro poterono osservare che Maurizio si fece pallidissimo; ed ella, che era causa di quel pallore, non fu l'ultima a notarlo. Forse lo causava un po' indirettamente; ma che importava? Bisognerebbe essere stati ad udire con quel tono protettore ella disse:

— Caro signor Villefóront! Sono davvero lietissima di ritrovarla, e vedo anche con piacere che, per parte sua, non ha dimenticato la via delle Rose.

Gli astanti osservavano quella scena con curiosità. Più di una signora sperò che si stesse per scoprire un « cadavere » nel passato di quell'intrigante. La signora Mouzzopoulo continuò imperturbabile, rivolgendosi a tutti:

— Il dottore veniva spesso a casa mia a Smirne prima che io mi maritassi. Ah! Dio mio! Com'è lontano quel tempo! E come eravamo giovani allora!

Un sorriso patetico e ironico nello stesso tempo seguì la frase. Nessuno poteva più dubitarne. Quel giovane medico di marina doveva essere stato, in altri tempi, innamorato pazzo della bella smirnese, la quale gli aveva riso sul naso. Ecco come si scrive la storia.

Incosciente della parte ingrata che gli spettatori gli attribuivano, Maurizio domandò:

— Come stanno il signore e la signora Léonidis? Spero, bene.

— Stanno bene, grazie. Si trovano molto soli i poverelli, ora! Ma lei, da quanto tempo è qui?

— Da una settimana al più.

La bella Annetta avrebbe dato molto per poter ancora rivolgere due o tre domande a Maurizio; ma, in quel momento e in quel luogo, davanti alla curiosità di tutta quella gente, non era possibile. Guardò fiso il giovane come per leggere sulla sua fronte e nei suoi occhi il motivo della sua presenza a Costantinopoli. Non scoprì nulla e disse:

— Quando verrà a vedermi?

— Ma, signora...

— Ebbene, domani alle quattro. Venga, parleremo di Smirne.

Sorrise di un sorriso fraterno, come per mostrargli che poteva essere tranquillo, che non intendeva menomamente rimproverarlo. Poi gli voltò le spalle e ridivenne gran dama, sospirando graziosamente, come doveva fare a Holy-Rood Maria Stuarda, rimpiangendo la sua giovinezza e la Corte di Francia. Povero Demostene! povero Dendon! povera Kokona Marighò!... Se avessero potuto vedere la loro Annetta a ricevere un sorbetto dalle mani di un ambasciatore!

Messo in curiosità e fiutando il seguito di un'avventura, Laborde aveva ripreso il braccio del dottore. Quando furono nuovamente quasi in fondo al terrazzo, gli domandò:

— Sarebbe per caso lei che ti ha fatto correre fin qui?

— Ah! — rispose Maurizio alzando le spalle, — ecco una domanda ben sciocca per un uomo di spirito. Mi pare avresti dovuto accorgerti che nè io nè lei ci aspettavamo questo incontro.

Proprietà letteraria (Continua)

goriche iscrizioni. Il tutto di un'esecuzione accuratissima.

Le decorazioni della Cantina, dello *Stand* e costruzioni annesse in generale sono di buon gusto e adatte alla circostanza. Quando Ginevra avrà indossato il suo più bell'abito di festa, con tutti gli splendori di tanti improvvisati edifici, sotto archi di trionfo, gli addobbi, gli arazzi, i pennoni, le bandiere... ci apparirà come una « naiade maestosa e seducente seduta sulle rive del lago, circondata di fiori e di verdura, che attira a sè gli ammiratori della natura e dell'arte, sopra un suolo sacro alla libertà. »

L'immagine grandiosa non è mia; essa è uscita dalla mente e dalla bocca di Garibaldi quando nel 1867 venne ad inaugurare la fondazione della Lega internazionale della pace e della libertà, circondato da tutto un popolo in delirio d'ammirazione e di affetto.

***

La storia dei Tiri federali i lettori della *Piemontese* la conoscono: se la rifacessi, ripeterei press'a poco quello che scrissi nel 1885.

Il primo Tiro federale ebbe luogo nel 1824 ad Aarau, il secondo a Basilea, il terzo a Ginevra nel 1828, e via di seguito, finchè Ginevra l'ebbe di nuovo nel 1851.

Quello che è più interessante e più curioso a sapersi è che il *Tiro federale*, divenuto la festa popolare e nazionale per eccellenza, non ha nè origine, nè carattere ufficiale; eppure *tutti*, anche le autorità federali, vi prendono parte attiva e concorrono con doni e discorsi a renderla più animata e più brillante.

Crescit eundo. Il Tiro federale svizzero ha passato le frontiere, personalmente o moralmente, di tutte le nazioni vicine. Il presidente della Repubblica francese, Giulio Grévy, ha offerto in suo nome e pel Governo francese due magnifici vasi di Sèvres; Umberto I, re d'Italia, ha offerto una statuetta in bronzo — non mi ricordo se in bronzo dorato o argentato — rappresentante Giulio Cesare di ritorno dalla guerra nelle Gallie. È la prima volta che un re manda un premio ai tiratori della repubblicana Elvezia. Ciò detto di corsa, ad onore del donatore e della Svizzera che riceve il dono prezioso, pel significato pacifico e d'amichevole accordo che racchiude.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto i seguenti volumi, e ne diamo breve cenno.

Qualcuno di essi ebbe a soffrir ritardo nell'esser ricordato, e ne domandiamo venia agli autori, invocando le attenuanti delle circostanze e dello spazio... sempre tiranno.

Storia del Parlamento in Sicilia, di Carlo Calisse. — Unione Tipografico-editrice, Torino, L. 8. — Mancava alla storia della legislazione italiana un lavoro che esponesse la vita dell'ordinamento parlamentare in Sicilia con esattezza di critica vigorosa.

Il professore Calisse, che potè fare larghe e complete ricerche in proposito, ci presenta uno studio elaborato sul Parlamento siciliano dalle sue origini fino agli ultimi suoi momenti.

Il libro è diviso in tre parti. Nella prima l'egregio scrittore va cercando come il Parlamento sia venuto costituendosi, da nomade e feudale che fu ne' suoi primi successivi momenti, in vera assemblea nazionale. Nella seconda espone le condizioni, la forma, la vita, le attribuzioni del Parlamento dal 1296 al 1763. Nella terza ne studia le vicende dal 1763 al 1812 e tratta degli ultimi Parlamenti del 1813 e 1814.

Vorremmo dire distesamente dell'opera, ma non possiamo, pur troppo, che dare questi brevi cenni ai lettori, fra i quali coloro che si interessano allo studio della storia della nostra legislazione troveranno nell'opera del prof. Calisse un lavoro coscienzioso, meritevole certamente di encomio e di studio.

***

Compendio di scienza delle finanze, di Francesco Marsano. — Unione Tipografico-Editrice Torinese, L. 4. — La prima edizione del lavoro del Marsano venne favorevolmente accolta all'estero, tanto che l'autore addivenne, tempo fa, alla seconda edizione. L'opera ebbe l'esito che si meritava, perchè dettata semplicemente e con osservazione.

Questa seconda edizione, ritoccata e aumentata di parecchi capitoli intorno al Demanio, ai tributi e di due sezioni concernenti l'una: l'oggetto, il compito e la storia della scienza delle finanze; l'altra: l'ordinamento dell'economia finanziaria, speriamo ed auguriamo abbia ad incontrare maggiormente il favore del pubblico.

***

Contratto di trasporto terrestre e marittimo, di Rodolfo Calamandrei. — Unione Tipografico-Editrice Torinese, L. 8. — Il contratto di trasporto ai giorni nostri, per lo sviluppo del commercio, ha acquistato speciale importanza.

Per quanto riguarda il trasporto in genere, provvede il nostro Codice di commercio; ma per il trasporto ferroviario in ispecie bisogna tener presenti pure le norme stabilite dalle Convenzioni ferroviarie.

Commentando il Codice nostro di commercio al titolo XIII, libro I (Vetture), l'avv. Calamandrei commentò pure le disposizioni della legge 1885, per modo che, mentre lo studioso ha sott'occhio le regole dottrinali che governano il contratto di trasporto in generale, il commerciante può avere sott'occhio le disposizioni precise e speciali che regolano i trasporti per ferrovia.

***

In yacht da Genova a Costantinopoli, di Remigio Zena (Marchese Gaspare Invrea). — Tipografia Marittima, Genova, L. 3 50. — Il lettore che conosce le seduzioni del mare può facilmente immaginarsi che cosa sia un viaggio in yacht da Genova a Costantinopoli. Deve essere certo una delle cose più seducenti un viaggio sopra un piccolo battello fatto in compagnia di cari amici.

Nessuno quindi dubiterà che vi siano nel volume di Remigio pagine piene di festività, e il suo libro (ornato di alcuni schizzi di Alfredo Luxoro) allieti, colle attraenti descrizioni, l'animo del lettore.

***

Giacomo Leopardi - Piccola Antologia di pensieri filosofici e aforismi critici, per cura di P. di Collerado Mels. — È una delle edizioni diamante del Barbèra. Di questo genere di pubblicazioni è noto lo scopo e ne sono conosciuti gli effetti. Particolarmente dobbiamo dire che la scelta dei passi del celebrato scrittore è fatta con cura e con giusto criterio.

REATI E PENE

Due cani attorno ad un osso.

(*Tribunale militare di Torino*).

I cani sono i soldati Zappavigna Giuseppe, trombettiere, e Jemma Gregorio, entrambi del 74° fanteria, di guarnigione in Novara, e l'osso è una vedova di quella... guarnigione, certa signora B., donna sui quarantadue anni (parlo dei denunziati da lei davanti al Tribunale), la quale, per non fare un torto alla fanteria ed alla Calabria, patria dei due giovani, li riceveva nella sua intimità e li metteva a parte della sua vedovanza.

All'ora dell'uscita se ne andavano assieme in casa di lei, deponevano il cinturino e la sciabola per non far la figura di forza armata, e se ne stavano lì, sino all'ora della ritirata, a godere di buon accordo gli avanzi della tavola e le cortesie di lei.

***

E Jemma trovava che la cosa poteva durare, perchè lui non era geloso, e avrebbe fatto posto anche agli altri della sua compagnia, e magari a tutto il reggimento, ma fu Zappavigna che incominciò ad accampare diritti d'esclusività, e fece capire all'amico che egli non voleva più continuare in quella società in accomandita, e lo invitò a smettere di frequentare quella casa.

— E perchè?

— L'ho domandata in isposa.

— La domando anch'io, — rispose Jemma, — e siamo alla pari.

***

Il trombettiere Zappavigna parlava sul serio, e pregò la vedova di non ricevere più Jemma. Ma essa, convinta che una donna di quarant'anni si equilibra benissimo con due giovani di vent'anni, non se ne dava per intesa, e continuava a far buon viso ad entrambi, in ore diverse, non curandosi dell'astio che cresceva ogni giorno di più fra quei due, diventati nemici.

All'ora dell'uscita facevano a gara a chi arrivava prima da lei, e il primo arrivato restava padrone del campo.

***

Ora avvenne che Jemma fu mandato colla sua compagnia in distaccamento ad Oleggio, e fu questa la sua sventura.

In amore guai agli assenti, perchè hanno sempre torto; chi resta a portata di mano è sempre il vincitore.

Jemma fu sacrificato, e Zappavigna entrò sempre più nell'intimità della vedova, la quale, apprezzando sempre più la qualità di quel trombettiere, accettò la domanda di matrimonio ed aderì a non ricevere più il rivale quando fosse ritornato da Oleggio.

Quando questi ritornò, nel giorno 30 dello scorso maggio, ignorando i progressi fatti dall'altro nel cuore della vedova, andò filato da lei, e colà trovò Zappavigna, senza cinturino e [illegible] di casa, che lo guardò brusco.

Ma Jemma non si scompose, e, nell'alta coscienza dei suoi diritti, entrò in salotto per consegnarsi alla vedova, la quale, nel rivederlo, dimenticò i propositi d'austerità verso di lui, e gli porse la mano.

E lì, davanti a quell'atto, avvenne la vera scena dei due cani che fu il titolo della presente commovente storiella militare.

— *Te l'aggio ditto di non venire cchiù.*

— *Ed io ce voglio sta.*

— *Viene fora o te faccio una cauciata.*

La vedova pregava scongiurava, che non facessero scene, si mettessero d'accordo, e tal sarebbe avvenuto; ma fu tutto inutile; il trombettiere, il più ringhioso dei due cani, prese Jemma per il petto per spingerlo fuori dalla porta. Questi, che non si aveva ancora levato il cinturino, estrasse la sciabola a baionetta, ed assestò tale un colpo sulla testa del rivale, che gli produsse una ferita giudicata in seguito guaribile in otto giorni.

Commesso il delitto, Jemma scappò e il povero trombettiere cadde sanguinante fra le braccia della vedova, che, nuova *Francesca da Rimini*... di Novara, aveva assistito a quella scena di rivali.

***

In seguito tenne sempre le parti del ferito, e per non dire come fossero passate le cose, narrò pudibonda davanti al Tribunale d'essere fuggita in giardino e di non aver assistito alla scena di sangue.

Ma i due giovani la smentirono, ed essa cercò ancora d'arrossire, e la cosa finì lì.

Jemma, imputato di ferimento, venne trattato dal Tribunale con la massima mitezza e condannato a due mesi di carcere compreso il sofferto.

Presidente, colonnello cav. Freda; P. M. cav. Fiore; difensore, avv. Giovanni Saragat.

Forza irresistibile.

(*Corte d'assise di Torino*).

Ieri si discusse la causa contro certo Bedrero, d'anni 31, pellicciaio, di Torino, imputato di falso in atto pubblico.

Costui, essendo già stato condannato nove volte da diversi Tribunali, al suo decimo processo, quando venne arrestato, disse di chiamarsi Pianea Carlo, di Livorno Vercellese, e sotto questo nome seppe in seguito meritarsi altre tre condanne dai Tribunali di Susa, di Genova e di Torino.

Si noti che esiste proprio un Pianea di Livorno Vercellese, il quale si trova in Francia.

Nel 3 dicembre 1886 il Bedrero venne arrestato dai carabinieri in Torino come individuo sospetto, e fu allora che confessò il suo vero nome e parlò dei tre processi subiti sotto il nome di Pianea.

Da ciò l'accusa di falso in atto pubblico per gli atti d'istruttoria da lui firmati con falso nome nei tre processi; da ciò... l'assolutoria per forza irresistibile.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Ferrari; difensore, avv. Deantoni.

TOGA-RASA.

NOTIZIARIO

Italia.

SAVONA. — *Uno zio d'America.* — Nel primo quarto di questo secolo viveva nel sobborgo di Zinola presso Savona, e precisamente nella proprietà dei marchesi Gavotti detta *la Spagnuola*, un certo Scotto Z., il quale stentava la vita lavorando la terra. Qualche tempo dopo passò in Francia e più nulla si seppe di lui.

Di questi giorni si venne a conoscere che quel galantuomo lasciò un'eredità giacente, dicono, di tre milioni, e l'Ufficio civico di Savona è tutto in faccende per cercare i fortunati eredi. Oltre ad altri parenti, vive ancora un nipote del defunto.

SAN REMO. — *Elezioni comunali.* — Nelle elezioni comunali vinse la lista liberale.

I clericali furono sconfitti.

Furono eletti Acquasciati, Mesa, Piccone, Rambaldi, Gaglietto, Ameglio.

I votanti erano 600 circa.

CASALE. — *Temporale e grandine.* — Il temporale scatenatosi nella notte dal 17 al 18 non mancò di recare funesti danni nel Monferrato. Cambiatosi, in certe località, in fitta grandinata dai chicchi grossi come uova, fu causa d'una completa distruzione delle uve, delle quali ci dicono siano state spogliate le vigne di intieri e non pochi Comuni.

Così l'*Avvenire*.

BERCETO (Parma). — (Nostre lett., 12 luglio). — (M. C.) — *Una banda musicale che si fa onore.* — Per iniziativa dell'egregio giovane maestro Antonio Jacoli venne fondata, nell'ottobre dello scorso anno, una Società filarmonica, la quale, mercè gli sforzi e l'abnegazione del suo promotore e l'aiuto di ragguardevoli persone del paese, potè ben presto avere un fondo di cassa per l'acquisto degli strumenti.

Qualche contrarietà non mancò, è vero; diffidarono dapprima gli alunni, vi furono perfino i malevoli che derisero il coraggioso ed intelligente maestro; ma valse in lui tanto il perseverante volere, che in breve volgere di tempo furono messi assieme trentatrè scolari.

Studiarono tutto lo scorso inverno le lezioni impartite con rara pazienza e con lodevole zelo dal loro istruttore, e nel marzo di quest'anno la Società ebbe modo di procurarsi tutti gl'istrumenti necessari.

Di trentatrè alunni iscritti, ventitrè furono messi in concerto, e per la prima volta suonarono in pubblico nella circostanza della solennità del *Voto*, celebratasi in questo paese il 10 corrente. L'esito superò di gran lunga l'aspettazione, poichè nella banda filarmonica fu trovato un buon affiatamento, una sicurezza, uno studio accurato dei coloriti, doti che non facilmente si riscontrano in altre bande paesane; e fu trovato nel maestro-direttore molto intuito nella interpretazione dei pezzi ed uno slancio che dà assai bene a sperare del concerto di cui egli è l'anima e la vita. Facciamo dunque le nostre congratulazioni al bravo maestro ed ai suoi degni alunni.

NOVARA. — *La caccia.* — La caccia nella provincia di Novara sarà permessa a cominciare dal 15 del prossimo mese di agosto, ad eccezione di quella con cani levrieri e segugi, che sarà facoltativa soltanto dal 15 successivo settembre.

LAVENO. — *Una frana sulla Laveno-Varese.* — La notte sopra il 16 si è rovesciato un forte acquazzone che ha recato non pochi danni.

Una frana abbastanza importante è caduta sulla linea della ferrovia del Ticino presso il casello n. 31, fra le stazioni di Laveno-Cittiglio.

CUNEO. — (Nostre lett., 17 luglio) — (BISALTINO) — *Da Cuneo a Robilante.* — La locomotiva è affilata ieri per la prima volta in servizio ordinario da Cuneo a Robilante.

All'arrivo alle singole stazioni il primo treno fu salutato con applausi, e le rappresentanze della Società ferroviaria e dei Comuni furono oggetto di cortesi accoglienze.

— *Il nuovo ingegnere-capo del Genio civile.* — Finalmente, dopo una lunga incubazione, fu nominato definitivamente a ingegnere-capo del Genio civile di questa provincia, in sostituzione del commendatore Delfino, l'ing. Maurizio Bellay, titolare dell'ufficio di Porto Maurizio.

Egli prenderà quanto prima possesso della sua carica.

— *Gli studi della Cuneo-Ventimiglia.* — Dall'Ufficio divisionale della Società Mediterranea vennero ieri spediti al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione i progetti dei tronchi Limone-Tenda e Tenda-Ventimiglia.

Fra pochi dì si darà principio alla triangolazione per il tracciamento definitivo della galleria di Tenda.

STRONA. — (Nostre lett., 12 luglio). — *Per la nomina del sindaco.* — Qui si accoglie con piacere generale la notizia che si imminente la nomina a sindaco dell'avv. Gio. Battista Fontanella. Il bravo e simpatico giurisperito s'è già guadagnata nei pochi anni dacchè è ritornato fra noi dagli studi, la stima di quanti lo avvicinano ed hanno campo di ammirarne l'onestà grandissima congiunta alla praticità degli intendimenti e al forte ingegno. Questo paese, che da qualche anno versa in condizioni non molto prospere, spera che, quando le redini della pubblica cosa saranno commesse al suo valido braccio, potrà incamminarsi per una via migliore.

Noi quindi facciamo voti che la notizia, per ora accolta con qualche riserva, venga presto accertata ufficialmente, portando così il giubilo negli animi di tutti questi abitanti, i quali già da lungo tempo desiderano di veder sorgere un valoroso capo, che voglia e sappia oculatamente iniziare le tanto necessarie ed invocate riforme.

Un elettore.

VARALLO. — *Una gita di piacere e un pericolo scampato.* — Domenica, 17, ha avuto luogo la gita di piacere fra Milano e Varallo, ove arrivarono ben 800 viaggiatori.

All'arrivo, come alla partenza, i Milanesi furono salutati alla stazione dalla banda municipale di Varallo e da molta gente ivi riunitasi.

All'*Albergo Italia* vi fu banchetto offerto dal cav. Francesco Gondrand.

Parte degli invitati, prima del banchetto, corsero un pericolo nella visita fatta al luogo pittoresco dove c'è il ponte detto *La Gulia*. Mentre s'avviavano a ritornare a Varallo, e alcuni di essi erano saliti nell'omnibus dell'*Albergo Italia*, i cavalli si imbizzarrirono allo scoppio di alcuni petardi che erano stati sparati da ragazzi sul ponte stesso.

Si noti che il ponte *La Gulia* attraversa, all'altezza di circa 17 metri, la Sesia, che scorre rumorosa tra i monti tagliati a picco.

I cavalli si dirigevano verso il muricciuolo eretto a difesa della via, e potevano precipitare nel gorgo da quell'altezza.

Fu un momento di sgomento e di raccapriccio.

Il cocchiere, che era ancora a terra, cercò di afferrare i cavalli, ed ebbe alcune lacerazioni alle mani e ad una gamba, fortunatamente leggere. Ma l'aiuto gli venne in buon punto dal signor Piazza, che si trovava dalla parte opposta della via, e che con poderoso strappo riuscì a ricondurre i cavalli nel mezzo, impedendo una disgrazia.

FENESTRELLE. — (Nostre lett., 16 luglio). — *Elezioni amministrative.* — Si spera che domenica, 24 corrente, gli elettori sapranno smettere la loro abituale apatia in materia d'elezioni e fare giustizia della pomposa vacuità di chi cerca imporsi al paese.

Diano gli elettori liberali il loro voto a uomini che le passate battaglie hanno già provato, e ad altri cui la vita scorsa è arra sicura di senno e di capacità, e se cadremo, ci conforti almeno il pensiero che si è combattuto per una nobile causa.

Molti elettori fenestrellesi.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 20 luglio.

Teatro Alfieri. — Questa sera beneficiata della signorina Parmigiani.

L'opera scelta è il *Pompon*. La seratante eseguirà inoltre una romanza: *Speranze d'amore*.

Intanto continuano le prove della *Preziosilla*, una fra le novità promesse.

Ed il 30 del corrente mese la Compagnia Gargano cederà il posto a quella dello Scalvini, che, con varie operette ormai udite a sazietà, ci promette *La sposina*, del Lecocq.

Teatri di Milano. — Alla Commenda si succedono le repliche del nuovo dramma: *Una povera maestrina*, del signor Giovanni Salvestri. Egli diede forma scenica alla commovente storia intima della sventurata Itala Donati.

La Società corale del Duomo di Verona a Venezia. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia, 20, ore 8,40 ant.:

Ieri sera, alle ore 9, nel gran salone dei giardini pubblici all'Esposizione, ha avuto luogo il secondo concerto della gara nazionale d'esecuzione musicale. La vasta sala era affollatissima della migliore società veneziana e della colonia forestiera. Molte signore in eleganti toelette.

La Società corale di musica sacra della cappella del Duomo di Verona, diretta dal maestro don Sante Aldrighetti, eseguì questo programma:

Parte prima: 1. Marcello « Finale del salmo XXXV » coro — 2. Cherea « Agnus dei » della Messa n. 3, coro — 3. Gualtieri: Introduzione e finale della « Messa Pastorale » coro — 4. Aldrighetti « Salve Regina » coro — 5. Marilli « Fuga » della Messa mi bemolle.

Parte seconda: 6. Gaspar, « Salmo XCVI » a soli bassi, coro — 7. Cappellini « Agnus dei » coro — 8. Gualtieri: Introduzione del « Miserere » in si bemolle, coro — 9. Gounod « Sanctus » O. Salutaris » della Messa n. 2, coro — 10. Beretta « Fuga della Messa » in sol.

Gli esecutori erano cinquantaquattro. Tutti i pezzi, a eccezione del numero 6, erano accompagnati da pianoforte, armonium e contrabassi.

Il successo è stato splendido. Questa sera, a richiesta generale, la Società corale del Duomo di Verona ripete il concerto.

Un nuovo libro di Michele Lessona. — L'editore Brero, di Torino, pubblicò testè un nuovo lavoro dell'infaticabile Michele Lessona. *Sigaretta* si intitola il volume che ci fa addentrare nei segreti dei saltimbanchi, dei domatori di belve e dei prestidigitatori. La lettura, come accade in genere di tutti i libri del Lessona, ne è altrettanto facile quanto dilettevole, cosicchè *Sigaretta* riesce una gradita e bella compagna degli ozi estivi.

Il volume, fregiato da una bizzarra copertina del Pollonera, costa L. 2 70, e si trova in vendita presso la *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*.

CRONACA

Mercoledì, 20 luglio.

La duchessa Isabella a Genova. — È partita per Genova la duchessa Isabella di Genova.

Viaggio di piacere a Ginevra. — In occasione del Tiro federale svizzero avrà luogo un viaggio di piacere, a prezzi ridotti, da Torino a Ginevra con sole vetture di seconda classe.

Il treno partirà da Torino sabato 23 luglio alle ore 8,30 pom. Arriverà a Ginevra domenica 24, alle 7,45 ant.

Il prezzo del biglietto venne fissato in L. 30.

Un giovanetto abissino a Torino. — Sabato è arrivato a Torino, per essere collocato nel R. Istituto Internazionale a disposizione del ministro della guerra, un giovanetto, nativo di Debra-Tabor. Ha nome Rettà; è agile della persona, di fisionomia aperta e regolare, di colorito bruno.

Mostra molta intelligenza e amore allo studio.

Protetto in Africa dal compianto tenente Tirone, uno degli eroi di Dogali, fu mandato a Napoli presso i parenti di lui.

Morto il Tirone, il ministro della guerra prese sotto il suo protettorato il Rettà nell'intendimento di farlo istruire ed avviarlo alla carriera dell'armi.

Si mostra contentissimo di essere nella nostra città ed è grato delle affettuose accoglienze ricevute.

Licenziati dei Licei e Ginnasi di Torino. — Pubblichiamo i nomi dei giovani stati licenziati dal Liceo Gioberti e dal Ginnasio Cavour e Massimo d'Azeglio.

L'esito degli esami di licenza dei Licei Cavour e Massimo d'Azeglio, e dal Ginnasio Gioberti non è ancora conosciuto.

Ci riserviamo di pubblicare i nomi dei licenziati di questi Istituti in altro giorno:

Licenziati del Liceo Gioberti. — *Alunni:* Baldioli Vincenzo — Boarelli Clemente — Bormans Alfonso — Bracco Ettore — Campolmi Giovanni — Cassea Lorenzo — Cavagnari Odoardo — Curti Ireneo — Debenedetti Alessandro — Gibelli Camillo — Giorgieri Cosimo — Gras Paolo — Isnardi Giuseppe — Laura Tommaso — Massa Francesco — Moreno Ettore — Musotta Vittorio — Prato-Pravide Camillo — Ridoni Ercole — Sola Ernesto — Zini Zino.

Privatisti: Emanuele Attilio — Grassi Alberto.

Ginnasio Cavour. — *Alunni:* Babando Vincenzo — Bachelet Carlo — Bassi Adolfo — Bessi Enrico — Boggio Giovanni — Bosai Carlo — Caltisano Beatrice — Castiati Alessandro — Ciaras Sebastiano — Fulcheria Luigi — Gastaldi Carlo — Iorio Enrico — Mari Quintino — Mondo Gaspare — Mosso Carlo — Paraio Vittorino — Passera Ercole — Peyretti Carlo — Pisani Antonio — Ranieri Osvino — Roux Oscar — Simondetti Alfredo.

Privatisti: Ghazzi Carlo — Panieri Luigi.

Ginnasio Massimo d'Azeglio. — Bruni Giovanni — Debernocchi Francesco — Gabrinio Mario — Gruner Ettore — Piscavini Luigi — Rossi Adolfo — Sabaino Natale — Turina Giacomo — Villa Adolfo — Banaudi Giovanni — Cerruti Tommaso — Costanzo Enrico — Gorret Vittorio — Lanza Vittorio — Milano Federico — Page Gabriele — Perini Paolo — Radicati di Brozolo — Tagliani Giovanni — Vignolo Uberto.

Alla R. Opera della Provvidenza. — Ierimane, alle ore 10, ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi alle allieve di questo antico e rinomato Istituto torinese.

Presenziavano la festa il senatore conte Guido San Martino di Valperga, preside della R. Opera, i condirettori, la direttrice signorina Caso Gaetanina, la vice-direttrice signorina Pignet Ester, i professori e le istitutrici, il dott. cav. Strambio, rappresentante il prefetto, l'ing. comm. Riccio, ff. di sindaco, ed uno stuolo di gentili signore.

Le alunne, tutte vestite in bianco, erano situate in tre gruppi in fondo alla sala.

Si cominciò con un bellissimo coro del Tempia: *La tempesta e la vita*, cantato dalle alunne con accompagnamento di pianoforte. Poi si alzò il conte di San Martino, nuovo presidente.

Egli ringraziò coloro che erano intervenuti alla festa. Salutò il rappresentante del Governo ed il rappresentante del Municipio. Si congratulò colla Direzione e col Corpo insegnante pei risultati scolastici e per il buon andamento dell'Istituto. Accennò alla recente sua nomina a presidente della R. Opera, e disse, rivolgendosi al rappresentante della Prefettura, che egli avrebbe fatto il possibile per mantenere vive le tradizioni dell'Istituto. Parlando poi del capo dello Stato, ricordò una vecchia consuetudine degl'Inglesi, i quali, allorchè si nomina la regina, si alzano in piedi. Soggiunse: « In omaggio a Re Umberto, io v'invito ad imitare il popolo inglese. »

Tutti si alzarono in piedi applaudendo.

L'oratore finì rivolgendo gentili parole alle alunne, a cui disse: A rivederci!

Dopo il conte di San Martino, lesse un'allocuzione il prof. Bonetti don Amedeo, intrattenendo l'uditorio sull'educazione e sulla missione della donna.

Lesse in seguito un *Ringraziamento* un'allieva dell'Istituto, la quale indirizzò parole gentili ed affettuose alla Presidenza, alla Direzione, ai maestri, alle maestre, alle istitutrici ed alle compagne.

Parlò per ultimo il dott. Strambio per il prefetto. Egli ringraziò del cortese invito e delle cortesi espressioni rivolte dal presidente dell'Istituto al rappresentante del Governo. Si congratulò anch'egli dei progressi dell'Istituto, e poi, salutando le alunne, rammentò la gentile Sovrana, a cui mandò un saluto.

Tutti si alzarono in piedi... all'inglese.

La distribuzione dei premi venne intercalata da altri due cori: *L'orfanella*, del Fumagalli, e *Gioia e speranza*, del bravo maestro M. Cantone, eseguiti dalle alunne sotto la direzione dello stesso Cantone, e da una *Sinfonia* ed una *Tarantella*, eseguite pure con impegno al pianoforte da altre tre allieve.

Dopo la funzione gl'invitati si recarono a visitare alcuni bellissimi saggi di lavori donneschi, eseguiti nel corso dell'anno dalle allieve.

Ecco l'elenco delle premiate con medaglie ed attestati d'onore:

Premio d'onore (fondazione Oytana): Signorina Reynaudi Illuminata.

Classe 7ª — *Attestato di secondo grado:* Gamarra Giovannina, Mannessero Giuseppina, Revelli Carlotta.

Classe 6ª — *Medaglia d'argento per ogni ramo d'insegnamento:* Robotti Maria.

Attestato di secondo grado: Bianchi Luisa, Fantino Cecilia, Noè Maria, Righini Amalia.

Classe 5ª — *Attestato di secondo grado:* Bonone Antonietta, Colla Carolina, Gorgerino Stanislaa, Pagani Annetta, Porta Lucia.

Corso inferiore. — Classe 4ª — *Attestato di secondo grado:* Dematteis Maddalena, Morandi Malvina, Teyssiere Sofia.

Attestato di terzo grado: Abrate Maddalena, Angeli Giuseppina.

Classe 3ª — *Medaglia d'argento:* Doarsola Teresa.

Attestato di terzo grado: Bachelet Maria, Gamba Camilla, Scarinzi Cristina.

Classe 2ª — *Attestato di secondo grado:* Boccacini Maria, Serono Maria, Thedy Emma.

Attestato di terzo grado: Maccario Ester, Sard. Teresina.

Classe 1ª — *Attestato di secondo grado:* Filipponi Teresa.

Attestato di terzo grado: Belli Leopoldina, Marchisio Matilde.

Premio speciale di lavori donneschi (medaglia d'argento): Bono Elvira - 6ª classe.

Premio speciale di disegno: Gamarra Guglielmina - 7ª classe.

Premio speciale di ginnastica: Porta Lucia e Raymond Clelia.

Rivolta alle guardie. — Un borghese ed un agente feriti. — Ieri sera avvenne un grave fatto in borgo Vanchiglia.

Eccone i particolari:

In questi ultimi giorni furono posti in libertà gli arrestati nello scorso mese di aprile per l'omicidio di quel certo Capellino Giuseppe, accoltellato nei pressi del ponte Regina Margherita.

Cinque di costoro ieri sera si recarono alla casa dei fratelli Chiaudano (da essi ritenuti i veri e soli autori dell'omicidio) in attitudine minacciosa, all'evidente scopo di commettere atti di vendetta.

La moglie di uno dei Chiaudano, visto il pericolo, accorse a chiamare aiuto dalla sotto-brigata di P. S. del borgo Vanchiglia.

All'arrivo di un sottobrigadiere e di due guardie parve che quei malintenzionati si calmassero, facendo mostra di allontanarsi.

Pochi istanti dopo però si dirigevano nuovamente alla casa del Chiaudano sita nella borgata Fumo, n. 1102, quando un ragazzo, avvedutosene, corse a prevenire la famiglia Chiaudano colla quale si trovavano pure il graduato e le guardie per accertarsi di quanto era stato loro riferito.

Gli agenti sortirono allora dalla casa per muovere ad essi incontro a fine di evitare dispiacevoli fatti.

Questa volta però i cinque individui non vollero più ascoltare ragioni, minacciarono gli agenti ed all'invito di seguirli al vicino Ufficio opposero viva resistenza, di guisa che, sentendo il bisogno di soccorso, le guardie spararono in aria due colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione delle vicine guardie daziarie.

Fu allora che i cinque rivoltosi, armatisi di grossi ciottoli ed agevolati da un'altura, dove trovavansi, assalirono gli agenti; seguirono da parte di questi altri due colpi tirati in alto per intimorirli, quando una pietra colpì all'addome uno degli agenti e lo fece stramazzare a terra.

I rivoltosi stavano per avvicinarsi e li avrebbero sopraffatti, se l'agente ferito, scorgendo l'imminente pericolo di vita, non avesse con un terzo colpo ferito alla testa uno degli assalitori, e cioè certo Gallo Giovanni, d'anni 18, da Torino.

Sopraggiunte in quel momento le guardie daziarie, riuscirono, tutti insieme, ad arrestare gli altri quattro giovinastri.

La ferita riportata dalla guardia è giudicata grave, perchè accompagnata da vomiti di sangue; così quella del Gallo, ma senza pericolo di vita. Costui è un pregiudicato che ebbe già a subire dieci condanne per diversi reati.

Coloro che si trovarono presenti al fatto ebbero a lodare il contegno longanime e ad un tempo energico e risoluto tenuto dalle guardie di fronte all'audacia di quei cinque tristi soggetti.

Alla Madonna di Campagna. — Giordano Pietro, d'anni 73, calzolaio ambulante, senza domicilio fisso, la scorsa notte chiese alloggio in una stalla alla Madonna di Campagna. Avutolo, ringraziò il padrone e poi si sdraiò sopra un mucchio di paglia, dove non tardò ad addormentarsi.

Stamane, quando si svegliò, non trovò più nè i ferri del mestiere, nè il cordame, nè 50 lire che aveva seco. Un ladro sconosciuto glieli aveva portati via.

Quella roba era tutta la fortuna del povero vecchio; ora egli non ha nemmeno di che lavorare per guadagnarsi il pane.

Il furto venne denunciato alla Questura.

All'Ospedale Umberto I. — Vennero ricoverati: Savio Luigi, d'anni 36, per ferita al capo riportata in seguito a caduta nella stazione di Porta Nuova; Fasano Lino, d'anni 24, per ferite d'arma pungente e contusione al viso ricevute in rissa.

Morto. — Uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 70, assai male in arnese, ieri sera si presentò in casa Cibrario, sullo stradale di Lanzo, chiedendo ricovero. Gli fu permesso di riposare sopra un vecchio sofà al piano terreno. Stamane il disgraziato fu trovato morto. Venne avvertita l'autorità.

Un feto nel Po. — Il sig. Quagliotti Lorenzo, proprietario del battello a vapore *Angelo Brofferio* che naviga nel Po, stando sul proprio naviglio, vide un involto di carta a galleggiare sull'acqua e volle prenderlo. Quando l'ebbe disciolto trovò che conteneva un feto di quattro mesi. Accompagnato da una guardia urbana lo portò prima in Questura e poi all'Ospedale di S. Giovanni.

Colpito dal fulmine. — Il muratore Accotto Domenico, d'anni 58, mentre usciva dal cantiere degl'imprenditori Mossotto e Calleri, sul corso Oporto, venne colpito leggermente dal fulmine alla gamba sinistra. Un suo compagno lo condusse in un vicino spaccio di liquori, dove gli fu somministrato un cordiale, quindi l'accompagnò, in vettura, a casa in via Assietta, n. 35.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

LA BELLA MARION.

SPETTACOLI — Mercoledì, 20 luglio.

ALFIERI, 8 1/2 — *Il pompon* operetta. — Dopo il 1° atto *La speranza d'amore*, romanza, — cantata dall'attrice P. Parmigiani.

ARENA, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1887.

NASCITE 24: cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI — Gaiato Pietro con Ortalda Maria — Malcontenti Antonio con Negro Margherita — Nicola Giuseppe con Vercelli Emma — Vitrotti Luigi con Colla Barbara vedova Cottino.

MORTI — Granellini Luigi, d'anni 18, di Arena Po. Piovano Giovanni, id. 60, di Moncalieri, giardiniere. Bay Pietro, id. 56, di Riva di Chieri. Gatiou Anna n. Rubein, id. 73, di Losanna (Svizzera). Olli Anna, id. 21, di Torino, cucitrice. Gagliardino Giov., id. 78, di Villar Pellice, pensionato. Borsello Gaspare, id. 82, di Torino, contadino. Cerruti Augusto, id. 28, di Ronsecco, commesso. Bussi Anna, id. 70, di Villafranca Piemonte, contad. Oliva Francesco, id. 50, di Genova, capitano in ritiro. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 14, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 19 luglio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	739.5	738.8	739.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+23.6	+27.2	+21.8
Tensione del vapore in millimetri	14.5	18.8	14.9
Umidità relativa in centesimi	64	51	74
Vento	calma	NE deb.	S deb.
Stato atmosferico	n. ser.	ser. n.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +18.8 massima +27.8

Acqua caduta mm. 21.2 — Min. della notte dal 20 +19.7

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 21 luglio 1887. — Nascere del *Sole* 4.53 — Meridiano 0.28 — Tramonto 7.50 — Nascere della *Luna* 5.28 matt. — Meridiano 0.56 sera. — Tramonto 8.21 sera. — Giorno della Luna 1°.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 17 luglio 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 33 8	+ 19 5	Venezia	+ 31 8	+ 20 9
Firenze	+ 33 6	+ 19 2	Genova	+ 28 7	+ 22 4
Torino	+ 29 0	+ 20 4	Napoli	+ 29 8	+ 22 0
Milano	+ 33 5	+ 22 2	Palermo	+ 32 8	+ 17 6

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Piccola Posta.

Sigg. P. L. C. e C. — Cologna. — *La Gazzetta Letteraria* viene loro spedita regolarmente: ci compiacciano reclamare all'ufficio postale di costì.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÈTANG

I. — L'incarnazione di Gian Miseria.

(Seguito)

— Non stringermi tanto, Enrico, — disse il cavaliere di Pont-Scorff imbarazzato da quell'effusione; — la mia ferita alla spalla non è ancora ben guarita.

— Ah! è vero... Una palla spagnuola... Non ci pensavo più...

— Malgrado le sue belle proteste, vedi, mio caro Giorgio, che tuo cugino non è cambiato, e che è sempre lo stesso matto, — disse il duca di Kergaël.

— Che importa, — rispose il cavaliere; — che importa che la testa sia esaltata quando il cuore è buono?

E salutò rispettosamente il duca, che gli porgeva la mano.

Questi condusse Giorgio davanti alla signorina Luisa, che lo guardava con un insieme di ammirazione e di paura.

— Caro nipote, — disse l'intendente generale, — se non riconosci più la tua amica d'infanzia, la colpa è tua. In otto anni la natura fa un gran cammino: me ne accorgo guardandoti. Il fiero e bel gentiluomo che sei ora non rassomiglia più guari al fanciullo nervoso e delicato che eri al castello di Kergaël.

— No; la colpa non è tutta mia, — rispose Giorgio di Pont-Scorff. — Mio padre mi aveva fatto giurare di non rimettere i piedi in Francia prima di aver compiuto ventiquattro anni. La sua morte soltanto poteva liberarmi dal mio giuramento. La fatalità ha voluto che egli morisse appunto prima del termine di quel voto solenne. Ecco perchè sono qui, allo scopo di compiere le sue ultime volontà. Vede che, per parte mia, non v'è ingratitudine, nè indifferenza. No, non vi avevo dimenticati; non avevo perduto la speranza di ritornare in mezzo a voi e di riprendere la vita dolce e calma dei miei primi anni. Oh! se sapeste come il fantasticare è amaro, durante quei giorni di calma interminabili che si passano sul ponte di una nave, sorvegliando distrattamente qualche manovra insignificante e rara. Lo sguardo triste tenta di vedere al di là dell'orizzonte, e, poco a poco, sull'azzurro abbagliante sorgono ombre indecise create dall'immaginazione in delirio. Allora, per successive gradazioni, quelle ombre si animano e assumono forme; pare che un soffio di vita le metta in movimento; le si vedono agitarsi; pare di udire le loro parole, e nell'anima si fa una gran calma. Quante volte ho io evocato in quel modo il ricordo della mia infanzia! La spiaggia arida e triste, le grandi roccie bigie e, in fondo, il vecchio castello di Kergaël, immobile sul monte di granito, che serviva di quadro a quei dolci fantasmi di un passato lontano! Ricordavo allora le innumerevoli contese col cugino Enrico, le nostre lotte infantili e, tutto ad un tratto, la sua intervenzione paterna, mio caro zio. Poi le passeggiate in barca... lontano... in mare. Una, sovra tutte, imprudente, terribile; se la rammenta, signorina?...

Tacque un istante, timido, imbarazzato.

— ...Perchè ora, — egli riprese, — ella è tanto alta e bella che non oso più chiamarla Luisa, cugina... come in altri tempi.

— Oh! sì, mi ricordo — mormorò la fanciulla chinando la testa, rossa in viso e palpitante.

— Eh! perbacco, me ne ricordo anch'io di quella pazzia, — esclamò il signor di Kergaël... — Due ore d'angoscia mortale... Non so come siate scampati da quella tempesta, imprudenti ragazzi!...

— Dio ci ha salvati!... — fece il cavaliere di Pont-Scorff.

Pronunziò quelle parole con voce grave, quindi riprese:

— Quei sogni fuggitivi mi lasciavano accasciato d'animo e di corpo. Allora desideravo le battaglie e le tempeste, che mi ridonavano l'energia; allora facevo accelerare la marcia alla nave, e allora, se si presentava l'occasione, mi slanciavo sui vascelli nemici, fossero stati anche superiori in numero, e una furiosa voluttà mi gettava nella mischia. Senza rendermene conto, cercavo forse la morte presso la bocca fumante del cannone, nel sanguinoso turbine dei combattimenti. Trattenuto da un giuramento, mi pareva dover ritornare troppo tardi presso voi...

Dicendo quelle parole, fissava l'intenso sguardo su Luisa.

La fanciulla si sentiva irresistibilmente attratta. Quelle parole, vibranti, appassionate, facevano trasalire tutte le fibre del suo cuore.

Un'altra volta ella aveva sentito pesare sulla sua fronte quello sguardo magnetico; un'altra volta aveva udito quel linguaggio pieno di passione: era stato la sera in cui Gian Miseria, con minacciosa ironia, l'aveva costretta ad ascoltare il racconto delle sue torture e le aveva audacemente dichiarato il suo amore.

Ma quale differenza!

Non era più un miserabile, un villano che le parlava in quel momento tanto atteso; era il cavaliere di Pont-Scorff, il suo amico d'infanzia, del quale essa aveva conservato un sì caro e puro ricordo.

Non era più l'uomo strano e fatale, dalla fisionomia sconvolta, dal sorriso diabolico, amaro, dai capelli neri e dalla barba ispida, dal gesto brutale e dalla voce minacciosa; era un gentiluomo bello e fiero, accuratamente abbigliato, lo sguardo dolce, lucente d'oro e di gemme, esprimente i suoi pensieri con frasi elette e commoventi.

V'era un abisso fra quelle due impressioni. Perciò la commozione sentita da Luisa era dolce e intensa, sebbene violenta.

La bionda fanciulla aveva compreso a meraviglia l'amore contenuto nelle parole di Giorgio. Essa non lo aveva forse mai sognato tanto fiero, tanto elegante tanto bello, di quella bellezza un po' selvaggia, affascinante, irresistibile.

Chinando la testa, essa mormorò a bassa voce:

— Ora non ci lascierà più?...

— No, — egli rispose, — finchè dura la pace.

— Spero che non si faccia più la guerra.

— Allora mi perdonate la mia lunga assenza... Luisa?

— Devo perdonarla, perchè il cavaliere di Pont-Scorff vi aveva fatto giurare, e un gentiluomo non può mancare a un giuramento.

— Per suggellare il perdono e consacrare il mio ritorno, — egli continuò con voce dolce come una carezza, — accordatemi il favore che non avevo bisogno di chiedervi... quando eravamo bambini... lasciate che vi dia un bacio.

Essa non rispose, e divenne più rossa di quello che era. Poi, come obbedendo ad un'attrazione potente, curvò il busto e si trovò nelle braccia di Giorgio.

Egli la strinse sul robusto petto, e, colle labbra ardenti, la baciò sulla bocca.

Proprietà letteraria (*Continua*).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.